ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno X Num. 256
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: [illegible]

# STAMPA SERA

GIOVEDI'
VENERDI'
1-[illegible] Novembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

## *Nasser di fronte all'intervento anglo-francese*

# ROTTURA DEI RAPPORTI DIPLOMATICI

**L'Egitto minaccia di ritirarsi dalle Nazioni Unite - Gravi appelli di Nasser ai paesi del Mondo Arabo: "Distruggete tutti gli oleodotti, sabotate tutte le installazioni petrolifere, rendete inutilizzabili tutti gli aeroporti nemici che si trovano sul vostro suolo. L'ora dell'azione è arrivata,, - Aerei francesi si uniscono all'aviazione di Israele in lotta nel deserto del Sinai**

## Nuovi massicci bombardamenti della RAF stamane sugli aeroporti egiziani

## Minacciosi sviluppi

LONDRA, giovedì sera.

Radio Cairo ha annunciato stamane che l'Egitto ha rotto le relazioni diplomatiche con la Gran Bretagna e la Francia. L'annuncio ufficiale governativo aggiunge che i delegati egiziani stanno esaminando la possibilità di lasciare le Nazioni Unite in segno di protesta contro l'invasione anglo-francese dell'Egitto. L'emittente ha detto testualmente che «il governo del Cairo sta studiando la possibilità di un ritiro dall'ONU di fronte alla sua incapacità di opporsi alle mire delle grandi Potenze imperialistiche».

Successivamente la radio ha aggiunto che, oltre alle relazioni diplomatiche, l'Egitto ha rotto anche quelle economiche e culturali con i due Paesi europei. Improvvisamente, alle 11,15 locali (10,15 italiane) l'emittente ha cessato di trasmettere.

L'ambasciatore d'Egitto a Londra, Samy Aboul Fetouh, attende istruzioni ufficiali circa il passo presso il Foreign Office: tali istruzioni pare siano ritardate dalle difficoltà delle comunicazioni.

Da parte del Foreign Office non è stata fornita alcuna precisazione nè alcun commento in merito.

A Parigi l'Ambasciata egiziana ha fatto sapere che non le è ancora pervenuto dal suo Governo il testo da presentare al Quai d'Orsay. «Siamo in attesa di istruzioni dal Cairo», ha dichiarato un portavoce.

egiziani in seguito ai bombardamenti di ieri, radio Cairo ha dichiarato che sono rimasti colpiti l'aeroporto internazionale della capitale, l'Accademia militare egiziana, l'ospedale Almaza, una moschea, diversi aeroporti militari e alcune località del distretto di Shubra, presso il Cairo.

Proseguendo la sua trasmissione, l'emittente egiziana si è rivolta ai «lavoratori di tutti i Paesi arabi» ed ha detto testualmente: «Lavoratori di tutto il mondo arabo, distruggete tutti gli oleodotti e sabotate tutte le installazioni petrolifere erette sul vostro suolo, rendete inutilizzabili tutti gli aeroporti nemici che si trovano nei vostri paesi».

Poco più tardi radio Cairo ha interrotto le trasmissioni per qualche minuto. L'annunciatore poi ha ripreso a parlare, con voce concitata ed ha detto: «Amici e alleati. Il giorno dell'azione è arrivato. Voi avete solennemente giurato di conformarvi alla soluzione della vostra Commissione esecutiva, approvata il 19 agosto scorso. In queste risoluzioni è previsto un programma di azioni di sabotaggio contro gli aeroporti nemici e le installazioni petrolifere. Il vostro dovere è di passare all'azione, di eseguire le disposizioni. Il momento è giunto. I colonialisti franco-britannici e gli israeliani hanno attaccato l'Egitto. Non mancate al vostro giuramento. Dio è con noi perchè noi siamo nel nostro diritto».

## Gli ultimi bollettini

NICOSIA, giovedì sera.

Il comando delle forze anglo-francesi nel Mediterraneo orientale ha reso noto stamane alle 11 il bollettino n. 3 delle operazioni per il Canale di Suez. Il comunicato dice:

«Le forze aeree alleate hanno continuato da stamane all'alba il loro attacco contro gli aeroporti militari del Delta egiziano e della zona del Canale di Suez. Un'analisi dell'operazione fa risultare il successo e la precisione dell'offensiva di bombardamento delle forze aeree alleate».

Fra le altre azioni vi è quella di tre bombardieri anglo-francesi che hanno lanciato oggi bombe dirompenti sull'aerodromo militare di Al Maza, alla periferia del Cairo. L'attacco è durato dalle ore 5 alle 5,50.

Dopo l'operazione aerea di stamane — che i piloti reduci dall'azione hanno definito «massiccia» — sembra assai prossimo l'inizio della seconda fase delle operazioni militari anglo-francesi: quella degli sbarchi veri e propri. La presenza di un grande numero di unità navali al largo della costa settentrionale dell'Egitto fa pensare che sia imminente il «via» agli anfibi carichi di uomini e di mezzi. Dove precisamente si trovi concentrata la flotta d'invasione è un mistero. La censura, soprattutto sui dispacci che giungono da Cipro è estremamente rigorosa, ma si sa che ieri decine di navi e battelli da sbarco sono partiti da Malta.

Il comando egiziano del Cairo, dal suo quartiere generale, ha annunciato stamattina che «aeroplani inglesi e francesi hanno continuato a bombardare tutti gli aeroporti egiziani durante la notte e la mattinata». Il comunicato ufficiale, pubblicato alle 9 (ore 8 italiane) annuncia che «l'attacco aereo franco-inglese era ancora in corso» e che i velivoli hanno colpito anche quartieri della capitale «uccidendo uomini e donne inermi». L'operazione sul Cairo non è confermata, però, dal comando di Nicosia.

Annunciando la morte di 8

## Scontri alla frontiera fra Siria e Israele

DAMASCO, giovedì sera.

Un portavoce militare ha fatto questa mattina alla radio di Damasco la seguente dichiarazione:

«Pattuglie siriane hanno sostenuto la scorsa notte uno scontro con pattuglie dell'esercito israeliano alla frontiera sud-occidentale. Ciò ha dimostrato che i sionisti nutrono intenzioni aggressive contro la Siria. Alcune nostre unità sono quindi penetrate in territorio occupato allo scopo di respingere gli attaccanti e consolidare la situazione su tale fronte.

«Gli israeliani hanno tentato di accerchiare queste nostre unità e di distruggerle tagliando loro la ritirata».

## Occupata da Israele la base di Rafa

IL CAIRO, giovedì sera.

Un comunicato del Quartier Generale delle forze armate egiziane informa che aerei francesi si sono uniti agli apparecchi israeliani, nella battaglia in corso sulla penisola del Sinai.

A Tel Aviv un portavoce militare israeliano ha dichiarato che l'esercito israeliano ha occupato stamane la base egiziana di Rafa, a sud della zona di Gaza, che «le truppe egiziane sono fuggite in disordine in direzione del mare», e che ciò questa la maggior vittoria riportata finora dagli israeliani».

## Sei aerei britannici abbattuti stamane?

LONDRA, giovedì sera.

Radio Cairo ha annunciato che sei apparecchi britannici sono stati abbattuti nelle incursioni su Alessandria ed il Cairo.

La fregata egiziana «Ibrahim el Awal» danneggiata e catturata dagli israeliani dopo che aveva bombardato Caifa, viene rimorchiata in porto. (Telefoto a «Stampa Sera»)

# La prima fase militare delle operazioni aero-navali

*Dal nostro corrispondente*

LONDRA, giovedì sera.

Al momento in cui telefoniamo questo dispaccio (ore 8 italiane) ancora non si è avuta conferma ufficiale di sbarchi anglo-francesi nella zona del Canale. Essi però, secondo le informazioni qui giunte dal Medio Oriente, non dovrebbero tardare e non è neppure da escludersi che siano in atto. Ieri sera convogli di navi cariche di truppe e motozattere per sbarchi, avevano infatti lasciato Cipro in «direzione sud» e contemporaneamente reparti di paracadutisti erano stati fatti affluire con tute mimetizzate ed in completo assetto di guerra agli aeroporti militari dell'isola.

Finora non si è avuta notizia ufficiale che di quattro operazioni aeree e di due navali. Le prime consistono nel bombardamento, ieri sera, senza alcuna perdita inglese, di quattro aeroporti, due in prossimità del Cairo, e due nella zona del Canale. Le seconde nell'affondamento di una fregata egiziana e nel cannoneggiamento della costa nella zona di Porto Said.

I quattro aeroporti colpiti sono quelli di Almaza, di Inchass, di Abu-Sueir e di Kabrit. I primi due si trovano a breve distanza dal Cairo e il governo egiziano ha dichiarato ieri sera che nel corso dell'attacco la capitale stessa è stata colpita con la morte di almeno 7 persone.

Le autorità militari britanniche smentiscono queste affermazioni nel modo più assoluto. Esse dichiarano che gli apparecchi — tutti quadrimotori a reazione, o tipo «Vickers Valiant» o «Canberra» — hanno sganciato il loro distruttivo carico unicamente sui campi d'aviazione, senza arrecare alcun danno alle città contigue. Gli aeroporti di Abu-Sueir e Kabrit, sono situati rispettivamente a Ismailia e a Suez.

L'incursione sul campo di Almaza sembra avere causato la distruzione al suolo di numerosi caccia egiziani colti di sorpresa. Erano questi gli apparecchi che Nasser aveva acquistato dall'Unione Sovietica e che costituivano il nerbo delle sue forze aeree.

*In moderne palazzine attorno al campo — devastato con bombe dirompenti e incendiarie — vivono gli istruttori e i tecnici russi. Se l'incursione abbia fatto vittime fra loro, per il momento lo si ignora. Avendo però Londra sollecitato per radio i civili, prima dell'attacco, ad allontanarsi da tutti i campi d'aviazione, è probabile che all'arrivo dei bombardieri britannici i russi già si fossero spostati in zona meno pericolosa.*

*Gli equipaggi degli apparecchi che si sono avvicendati sui quattro aeroporti egiziani hanno detto al loro rientro a Cipro di essere stati «molestati» soltanto da qualche fiacco colpo di contraerea. Nessun caccia egiziano si è levato in volo a contrastare la loro azione.*

*Il pilota di uno degli aerei che hanno bombardato Almaza, così ha descritto l'operazione:*

*«Vedevamo in distanza le luci del Cairo. Il campo d'aviazione stesso era splendidamente illuminato; e non avemmo la minima difficoltà per trovarlo. Gli apparecchi fermi sul campo erano assai numerosi. Noi siamo arrivati ad alta quota, quasi [illegible] metri, abbiamo sganciato, abbiamo visto le bombe esplodere e ci siamo subito accorti che tutti gli obiettivi erano stati centrati. E' stata un'operazione senza emozioni e senza grandi rischi».*

In campo navale abbiamo notizia dell'affondamento avvenuto nel golfo di Suez, cioè all'estremità meridionale del Canale, di una fregata egiziana il cui nome non è ancora stato divulgato. L'unità — dice il comunicato britannico — veniva avvistata dall'incrociatore inglese «Newfoundland» di novemila tonnellate, che le ordinava di fermarsi. La fregata cercava di fuggire e l'incrociatore apriva allora il fuoco. Il vascello egiziano affondava immediatamente. Quanti marinai egiziani abbiano perduto la vita, ancora non è stato comunicato. Si è detto soltanto che i «sopravvissuti» sono stati raccolti dal «Newfoundland».

*Questo affondamento è un duro colpo per l'Egitto. Fino all'altro ieri esso aveva sette fregate, tutte acquistate dagli inglesi. Una, la «Ibrahim Awal», di mille tonnellate, veniva catturata martedì sera dagli israeliani ed è ora «prigioniera» nel porto di Haifa.*

*Ieri sera, secondo disastro. Nasser è rimasto ora con cinque fregate di cui tre vecchie e malandate. Lo scopo di queste operazioni aeronavali, fra cui anche il cannoneggiamento delle difese costiere attorno a Porto Said, è duplice: colpire le basi e i possibili capisaldi egiziani per far sì che le operazioni di sbarco incontrino la minor resistenza possibile.*

**Mario Ciriello**

Una lunga fila di londinesi in [illegible] fuori della Camera dei Comuni (Telefoto)

*Grave fermento in tutto il paese*

## In Romania si teme l'esempio magiaro

*Movimenti di truppe e intensificata sorveglianza alle frontiere - Sintomi di inquietudine a Bucarest fra gli studenti*

*Nostro servizio particolare*

BUCAREST, giovedì sera.

Grave inquietudine regna in Romania. Gli avvenimenti ungheresi hanno messo in allarme i governanti comunisti rumeni da cui nessuna iniziativa è partita sinora che possa interpretarsi come un avvio alla destalinizzazione o, con termine più aderente al reale sviluppo dei fatti, alla «desatellizzazione». Eppure sia l'una che l'altra sono ritenute indispensabili per alleviare le gravissime condizioni materiali e morali in cui vive la popolazione. La pressione politica esercitata sui lavoratori non ha subito allentamenti neppure dopo la morte di Stalin e il malcontento delle masse covava da tempo. Evidentemente i dirigenti comunisti temono che questo malcontento esploda in forme di aperta ribellione sull'esempio della vicina Ungheria.

Speciali misure di sicurezza sono state prese dal governo romeno che ha vietato a tutti i viaggiatori stranieri, diplomatici compresi, l'accesso alle quattro provincie nord-occidentali confinanti con l'Ungheria. Anche il servizio ferroviario con Belgrado è temporaneamente sospeso. Funzionari governativi romeni hanno ammesso che queste misure di sicurezza vanno poste in relazione con i tragici avvenimenti ungheresi.

Notizie filtrate attraverso il rigido riserbo governativo riferiscono che intensi movimenti di truppe romene sono attualmente in corso al confine magiaro. Si suppone che l'invio di grossi reparti dell'esercito sino a ieri dislocati nella zona di Bucarest sia stato deciso in seguito al fermento regnante tra la popolazione romena di confine.

Unità dell'esercito in pieno assetto di guerra pattugliano le strade di Oradea, Salonta, Arad, nelle immediate vicinanze della frontiera magiara. Anche a Cluj, grosso centro industriale della Transilvania a circa 180 chilometri dal confine, forze di polizia e dell'esercito sarebbero sul chi va là.

A Bucarest la situazione potrebbe prendere da un momento all'altro una piega di incalcolabile gravità se le petizioni che circolano tra gli studenti universitari, e in cui si chiede la scarcerazione dei compagni anti-comunisti, venissero discusse in pubblici comizi. Un corrispondente americano ha intervistato parecchi giovani e ha ricavato l'impressione che tutti attendano il momento.

La stampa romena, nel tentativo scoperto di guadagnarsi l'acquiescenza della opinione pubblica, sottolinea i risultati della missione che il Primo ministro Chivu Stoica e il segretario del partito Gheorghi Gheorghiu-Dej hanno recentemente concluso a Belgrado e parla in termini [illegible] della piena indipendenza di rapporti che, sull'esempio titoista prima e polacco poi, si viene istituendo fra i vari Paesi a democrazia popolare e la Unione Sovietica.

r. s.

## Un'altra riunione all'O.N.U.

*Stasera l'assemblea dei delegati al completo esamina il conflitto tra Israele ed Egitto e l'azione militare promossa dagli anglo-francesi*

New York, giovedì sera.

Nonostante l'opposizione della Gran Bretagna e della Francia, l'Assemblea Generale dell'O.N.U. si riunirà stasera, alle ore 23 italiane, per esaminare l'attacco d'Israele contro l'Egitto e l'intervento militare anglo-francese. La convocazione dell'Assemblea in sessione d'emergenza era stata chiesta ieri sera dalla Jugoslavia ed approvata dal Consiglio con 8 voti favorevoli (USA, URSS, Cuba, Perù, Cina nazionalista, Jugoslavia) contro due (Gran Bretagna e Francia). L'Australia ed il Belgio si erano astenuti. Poichè si deliberava su questioni di procedura, l'opposizione inglese e francese non costituiva un veto.

Nel presentare la sua proposta, il delegato jugoslavo aveva detto che il Consiglio di Sicurezza non poteva agire a causa del veto anglo-francese di martedì notte e mancava pertanto al compito essenziale di garantire la pace e la sicurezza internazionale.

I Paesi afro-asiatici sono certi di poter ottenere più dei due terzi dei voti dell'Assemblea generale nella loro mozione di condanna della Francia e della Gran Bretagna, e di richiesta per il ritiro immediato delle truppe straniere dalla zona del Canale di Suez. Oltre al blocco afro-asiatico, che conta 25 componenti, si crede che contro gli anglo-francesi si schiereranno i dieci Paesi del blocco sovietico, gli Stati Uniti con il resto degli occidentali Grecia, Austria, Spagna, Italia, Irlanda e Norvegia, ed inoltre i Paesi dell'America Latina, il Giappone e la Turchia. Molte adesioni verranno poi decise in base alla forma della mozione.

Giova tuttavia rilevare che l'Assemblea generale non può che fare delle raccomandazioni e che le eventuali decisioni verranno prese dal Consiglio di Sicurezza, che è l'organo esecutivo dell'O.N.U. Comunque la condanna da parte della maggioranza dei membri delle Nazioni Unite avrà il suo peso e potrà influire sull'animo dei francesi e degli inglesi. Gli osservatori sono concordi nel ritenere che quella di oggi sarà una prova molto dura per la Francia e la Gran Bretagna. Ieri sera gli egiziani erano esultanti.

La grande soddisfazione egiziana è stata espressa da un portavoce il quale ha dichiarato che la convocazione dell'Assemblea generale per esaminare la crisi del Medio Oriente costituisce un «successo morale» molto grande per l'Egitto. Il portavoce, Abdul M. Hassan, capo dell'ufficio stampa della rappresentanza egiziana in seno all'ONU, ha dichiarato che il successo ha una particolare importanza perchè dimostra che:

1) i francesi e gli inglesi stanno commettendo un atto di aggressione nei confronti dell'Egitto;

2) hanno commesso un atto di violazione alla pace ed alla Carta delle Nazioni Unite,

## Tutti incolumi gli italiani in Egitto

ROMA, giovedì sera.

Il ministro degli Esteri, on. Martino, ha avuto un colloquio telefonico con l'incaricato d'affari italiano al Cairo, Tallarigo.

Nel corso del colloquio, il consigliere Tallarigo ha assicurato il Ministro — in rapporto alle incursioni aeree — che tutti i nostri connazionali sono illesi.

Il nostro ambasciatore al Cairo, Fornari, è atteso in Italia per oggi o al massimo domani.

Il Ministero della Marina Mercantile attende istruzioni dalla Presidenza del Consiglio e dal Ministero degli Esteri per la requisizione o il dirottamento di navi in navigazione nel Mediterraneo per l'eventuale rimpatrio di italiani che lo desiderino.

Grosso rottame contorto di un aereo israeliano a reazione abbattuto dagli egiziani nel deserto del Sinai. L'aereo, del tipo «Mystère», era di fabbricazione francese. (Telefoto)

*Mentre appariva completamente normale e felice della visita della nuora e dei nipotini*

# L'improvvisa crisi e il rapido trapasso di BADOGLIO nella sua casa di Grazzano

**I primi sintomi dell'ultima fatale crisi e l'allarme di suor Maria nella notte - Il vano tentativo del medico di Moncalvo - La salma è stata composta sul modesto lettuccio, rivestita del pigiama e avvolta in un bianco lenzuolo - L'omaggio dei contadini e della gente della sua terra - Attesa in giornata, da Roma, la figlia marchesa Maria Altoviti - I funerali sono previsti per domenica - Il maresciallo Pietro Badoglio sarà tumulato al cimitero di Grazzano, nella tomba di famiglia, accanto ai genitori e al fratello**

## "Questa volta me ne vado proprio„

DAL NOSTRO INVIATO

Grazzano Badoglio giovedì sera

*La notizia della morte del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, avvenuta stanotte, in seguito a un nuovo attacco di asma cardiaca, si è diffusa a Grazzano stamani alle sei, durante la prima Messa. Stanotte solo i due amici intimi del Maresciallo, i farmacisti Ettore e Guido Luzzana, erano stati informati del decesso; a quell'ora, però, il piccolo paese dormiva e la triste notizia non si era oltre divulgata. Ma subito dopo la Messa la voce è corsa, e dopo pochi minuti nella camera dove ora riposa Pietro Badoglio giungevano crisantemi e dalie gocciolanti pioggia.*

*La fine è avvenuta repentina, imprevista, a mezzanotte e dieci. Il Maresciallo aveva trascorso una giornata normale; si era alzato alle 14 e si era accomodato nella poltrona accanto al letto, rimanendovi fino alle 16. Così egli faceva ormai dal 27 settembre scorso, quando, in occasione del suo 85° compleanno, si alzò la prima volta dopo la crisi di asma cardiaca che l'aveva colpito il 23 agosto. Ieri, anzi, si era levato qualche minuto prima perché attendeva l'arrivo da Roma della nuora duchessa Giuliana dei conti di Rota vedova di Mario Badoglio, e dei due nipotini Gianluca di 10 e Alessandro di 6 anni; la duchessa ed i figli erano scesi dal treno di Asti, e Pietro Badoglio aveva mandato il maresciallo Roberto Papamonti e l'autista Vincenzo Sebastiani a prelevarli con l'auto.*

*Poco prima delle 18 la nuora ed i nipotini l'avevano abbracciato (il piccolo Alessandro si era messo sull'attenti ed aveva salutato il nonno militarmente) e subito dopo l'avevano aiutato a mettersi a letto. Alle 19,30 il maresciallo consumò la solita cena: frutta cotta e latte. Appariva completamente normale; prima di congedarsi dai familiari aveva ancora chiesto notizie di amici di Grazzano e di Roma e poi, verso le 20, nella sua camera erano rimaste soltanto suor Maria delle Domenicane, che da tempo lo vegliava ogni notte, e la domestica Augusta Pellegrinetti.*

*Alle 23 il Maresciallo, che si era appena assopito, si svegliò e manifestò i primi sintomi della nuova crisi: respirava a fatica ed era quasi paralizzato. Subito suor Maria chiamava telefonicamente il medico dott. Nosenzo, mentre la domestica si preoccupava di svegliare la duchessa e gli altri intimi che già riposavano.*

*Il medico constatate le condizioni estremamente gravi del paziente gli praticava due iniezioni, una endovenosa e una intramuscolare come tonico del cuore, e contemporaneamente gli somministrava dell'ossigeno. Gradatamente, però, il Maresciallo andava spegnendosi; il polso rimaneva pressoché regolare, ma la respirazione gli diventava sempre più difficile. Egli, tuttavia, era perfettamente cosciente, rispondeva alle domande del medico e atteggiava gli occhi e la bocca al sorriso quando questi gli assicurava che anche questa volta avrebbe superato la crisi. Ma a mezzanotte le condizioni precipitarono: il Maresciallo, conscio della imminente fine, mormorò ancora: «Questa volta me ne vado proprio». Entrò in coma e dieci minuti dopo spirò.*

*Attorno a lui, oltre al dottore, erano suor Maria, la duchessa Giuliana, il maresciallo Papamonti, l'autista Sebastiani e la domestica Pellegrinetti. La signora Vanna Vallati, che in questi anni gli era sempre rimasta vicino e a cui il Maresciallo aveva dettato le sue memorie, si era recata a Torino nel pomeriggio e quando, chiamata per telefono, arrivò a Grazzano, Badoglio era già morto.*

*Nulla faceva prevedere una fine tanto improvvisa. Dopo la crisi dell'agosto scorso, il Maresciallo si era lentamente ripreso e specie in questi ultimi giorni appariva in soddisfacenti condizioni. Sta di fatto che ieri sera la duchessa Giuliana aveva espresso il proposito di consigliarsi con il prof. Muggia, primario dell'ospedale civile di Casale, e con il dott. Nosenzo, per un eventuale trasporto del Maresciallo nella sua casa di Roma.*

*Pur non abbandonando mai la camera da letto, Pietro Badoglio si teneva informato di tutto quanto avveniva; leggeva ogni mattina i giornali e la corrispondenza che gli perveniva in abbondanza. Non parlava mai, tuttavia, degli avvenimenti politici; si limitava a discorrere di cose di famiglia, degli amici e della semplice vita di Grazzano: spesso chiedeva notizie dell'asilo infantile, intitolato alla madre Antonietta, e dei vecchi ricoverati all'ospizio da lui donato al Comune.*

*La sua vita si svolgeva, praticamente, fra le pareti della modestissima camera, tra il letto in ferro battuto, l'armadio pieno di medicine e la poltrona che lo accoglieva per due ore al giorno, quando si alzava. Ma forse la sua mente vagava oltre quelle pareti, e specialmente in questi giorni, densi di drammatici avvenimenti politici, si abbandonava a mille pensieri che potrebbero anche aver nuociuto al suo cuore indebolito. Perché era sofferente. Infatti, una pur piccolissima emozione bastava a turbare il Maresciallo; la vigilia del suo 85° compleanno, il 27 settembre scorso, egli aveva ricevuto nella sua camera un gruppo di bambini dell'asilo e aveva rivolto loro poche parole; ciò era bastato ad affaticarlo sensibilmente.*

*Ogni giorno il dott. Nosenzo si recava al suo capezzale e ancora sabato scorso il Maresciallo era stato visitato dal prof. Muggia che lo aveva trovato in buone condizioni.*

*Si sapeva, insomma, che il suo cuore era ormai fragilissimo, ma si sperava che l'assoluto riposo e una costante assistenza medica potessero scongiurare una fine imminente.*

*Stanotte il maresciallo è stato vegliato dai familiari e dagli amici più intimi. Il suo corpo è stato composto nel letto, appena rivestito del pigiama e avvolto in un bianco lenzuolo che gli lascia scoperti il volto e le mani incrociate sul petto. Così aveva lasciato detto ai familiari, in segno di umiltà.*

*La sua divisa di vicerè di Etiopia è ancora appesa alla bacheca, nella sala che raccoglie i cimeli della carriera del Maresciallo, ma da tempo non era più entrato in quella camera.*

La sorella Palmina, giunta da Casale, accanto al letto di morte del Maresciallo Badoglio. (fotografie Aldo Moisio)

*Fra i primi a visitare la salma, stamani, sono stati alcuni vecchietti dell'ospizio che appena saputa la notizia della morte erano scesi in giardino per cogliere dei crisantemi che poi hanno deposto sul letto del Maresciallo. Più tardi è giunto pure un gruppo di bambini delle scuole elementari di Grazzano; non sono entrati nella camera adibita a cappella ardente ma hanno deposto i loro fiori sotto il busto bronzeo del Maresciallo nella sala dei cimeli. Successivamente è incominciato il continuo pellegrinaggio di personalità venute da Torino, da Asti e dai vari centri del Piemonte, amici e conoscenti dello scomparso.*

*Alle 10 da Casale è giunta la sorella Palmina di 87 anni, successivamente da Torino sono arrivati il nipote colonnello Servetto con la moglie Maria Valenzano, e Gino Valenzano il corridore automobilista. L'ufficiale d'ordinanza di Badoglio, colonnello Francesco Bonora, è arrivato da Portogruaro alle 14,30; sono attesi per le 22 da Roma la figlia del Maresciallo, marchesa Maria Altoviti con il marito marchese Antonio, ed il figlio primogenito della duchessa Giuliana, Pietro. Da Torino giungeranno ancora il nipote Luigi Badoglio e da Milano un altro nipote, Mario.*

*Stamane alle 9,30 sono ritornati a Roma i nipotini Gianluca e Alessandro che erano arrivati ieri pomeriggio con la madre duchessa Giuliana. Il telefono di casa Badoglio squilla quasi in permanenza per la trasmissione di telegrammi da ogni parte d'Italia. Fra gli altri ha telegrafato anche il segretario del P.C.I., on. Togliatti.*

*I funerali avverranno probabilmente domenica 4 novembre. Pietro Badoglio sarà tumulato nel cimitero di Grazzano nella tomba di famiglia accanto ai genitori e al fratello Giuseppe. Alle estreme onoranze interverrà pure il Ministro della Difesa.*

**Bruno Marchiaro**

## La vita dell'uomo e del soldato

Quando Pietro Badoglio fu chiamato da Vittorio Emanuele ad assumere il governo, dopo l'arresto di Mussolini, nel 1943, egli era l'uomo più popolare d'Italia, cosicché quando egli assunse il governo si levò un coro unanime di simpatia e di speranza. Lo consideravano un salvatore; ma gli avvenimenti militari e soprattutto politici di quegli anni di guerra dovevano invece travolgerlo.

Badoglio fu da molti giudicato impari al gravissimo compito assunto. Egli aveva previsto questa sorte il giorno stesso in cui Vittorio Emanuele III si era rivolto a lui perché si mettesse a capo del governo. La sua risposta era stata semplice e schietta: «Preferirei condurre alla riscossa un esercito sconfitto anziché fare l'uomo politico».

«Lo faccia per carità di Patria», aveva insistito l'ex-re.

E Badoglio aveva ubbidito. Il tempo darà sull'opera politica di lui il giudizio definitivo («Mi fido del giudizio della storia» egli ebbe a dire) ma intatta rimane la sua bella figura di soldato.

Pietro Badoglio è nato il 28 settembre 1871 a Grazzano, un paesetto del Monferrato, la terra che ha dato al Paese molti generali, fra cui Testa-Fochi, Bismondi, Tournon, Brusasco, Montanari. Questa tradizione del Monferrato ha un'influenza sul giovanissimo Badoglio e spiega la sua predilezione per la carriera militare. Finito il liceo, egli si iscriveva all'Università di Torino per intraprendere gli studi di medicina — secondo la volontà di suo padre — quando seppe di un corso accelerato che stava per iniziarsi all'Accademia militare di Torino, fiorentissima, e decise per questa via.

Più tardi, ricordando il desiderio paterno, soleva dire scherzosamente: «Come medico ne avrei uccisi molti di più che non come militare. Ho conquistato l'Etiopia con poche perdite».

Nel 1890 uscì sottotenente d'artiglieria dall'Accademia per passare alla Scuola di Applicazione; poi, dopo due anni trascorsi in Africa, dove perfezionò il suo temperamento di militare fra i rischi ed i disagi, ritornò a Torino per completare alla Scuola di Guerra la sua preparazione.

Nel 1911 è capitano di Stato Maggiore in Libia e l'anno dopo, partecipe della battaglia di Zanzur, è promosso maggiore per merito di guerra. In tale circostanza egli si trova per la prima volta a contatto con Armando Diaz, allora comandante del 93° Fanteria, col quale doveva più tardi preparare la gloriosa giornata di Vittorio Veneto.

Promosso tenente colonnello nel 1915, Pietro Badoglio inizia in questo periodo la sua ascesa alle alte responsabilità militari; l'anno seguente è nel settore del Sabotino come colonnello comandante del 78° Fanteria. Da quattordici mesi il Sabotino — che assicurava il possesso di Gorizia — era inviolabilmente tenuto dagli austriaci e pareva inespugnabile, ma quando Badoglio ebbe, a sua volta, l'ordine di impadronirsene, si impegnò nell'impresa con tutta la sua volontà. Seguendo un suo concetto personalissimo, preparò l'attacco ed il 6 agosto 1916 il tricolore italiano sventolava sulla vetta dell'asperrimo monte. Per merito di guerra Badoglio era promosso maggior generale e dopo i fatti d'arme del Kuk e del Vodice diventava tenente generale.

Le dolorose giornate di Caporetto trovarono Badoglio alla testa del suo Corpo d'Armata, nel settore più battuto dall'attacco degli austro-tedeschi comandati da Ludendorff. Il 24 ottobre le sue truppe furono travolte.

Si volle allora dare a lui la maggiore responsabilità del disastro, ma le inchieste dimostrarono che il suo Corpo d'Armata aveva compiuto il proprio dovere, cosicché Armando Diaz, assumendo l'alto comando in sostituzione di Luigi Cadorna, chiamava proprio Badoglio al suo fianco, come Sottocapo di Stato Maggiore generale. Vittorio Veneto diede glorioso suggello alla fiduciosa scelta fatta dal Comandante supremo.

Presidente della Commissione d'armistizio fu, a villa Giusti, abile ed energico negoziatore. Poi, nel 1919, fu commissario straordinario per la Venezia Giulia nella cui veste, si dice, avrebbe favorito l'impresa dannunziana di Fiume. Nel dicembre di quell'anno fu a capo della missione straordinaria italiana in Romania; poi inviato negli Stati Uniti e infine ambasciatore d'Italia in Brasile.

Al suo ritorno, nell'aprile 1925, fu nominato capo di Stato Maggiore generale e tre anni dopo governatore della Libia.

Nel novembre del 1935 Badoglio era a capo delle truppe dell'Africa Orientale; con una campagna durata sette mesi conquistava l'Etiopia. Vicerè di quelle terre, lasciava poi il comando a Graziani, al quale succedette quindi il duca Amedeo di Savoia-Aosta.

Il 10 giugno 1940, quando l'Italia entrò in guerra a fianco della Germania, Badoglio era capo di Stato Maggiore generale, ma si dimise nel novembre per dissensi con Mussolini circa le operazioni in Grecia. Fu sostituito, allora, anche nella presidenza del Consiglio nazionale delle Ricerche che gli era stata affidata nel 1937, e si ritirava a vita privata, fino a quando — il 25 luglio 1943 — fu incaricato di formare il nuovo Governo.

Vi fu allora un'ondata di entusiasmo dovuta soprattutto alla simpatia che andava all'uomo il quale aveva fermamente dissociato le proprie responsabilità, nei primi tempi della guerra, da quelle di Mussolini. Ma la frase contenuta nel suo proclama: «La guerra continua», smorzò l'entusiasmo e le speranze. Gli italiani avrebbero voluto che, con il rovesciamento del regime fascista, fosse posto immediatamente termine alla guerra. Quelle tre parole erano state scritte per calmare l'irosa diffidenza dei tedeschi che preparavano l'occupazione del territorio italiano, mentre, segretamente, Badoglio iniziava le trattative per l'armistizio, firmato poi a Cassibile l'8 settembre dal generale Castellani.

La notte seguente Badoglio lasciava Roma mentre la radio diffondeva il suo proclama, e s'imbarcava ad Ortona-Mare sulla torpediniera «Baionetta» che conduceva a Brindisi la famiglia reale. Il 29 dello stesso mese avveniva la firma dei «termini lunghi» dell'armistizio ed il 13 settembre l'Italia dichiarava guerra alla Germania e diveniva cobelligerante degli alleati.

A Brindisi, il 24 novembre, Badoglio modificava la compagine del suo Governo, che doveva poi essere modificata ancora con la collaborazione dei sei Partiti antifascisti il 20 aprile 1944. Da Brindisi il Governo si era trasferito a Salerno e di qui tornò a Roma, il 6 giugno, dopo che le truppe di Clark ebbero liberato la capitale. Due giorni dopo Badoglio rassegnava le dimissioni al principe Umberto, Luogotenente generale del Regno (Vittorio Emanuele III aveva abdicato il 5 maggio 1946) ed Ivanoe Bonomi riceveva l'incarico di comporre il nuovo Governo.

Da quel giorno Pietro Badoglio si ritirava definitivamente dalla vita politica per vivere nella quiete della sua villa, situata in uno dei più tranquilli quartieri di Roma, senza curarsi degli attacchi che gli venivano mossi per l'opera svolta durante quei dieci mesi del suo difficilissimo Governo. Negli ultimi anni i suoi soggiorni nella villa di Grazzano Monferrato si fecero sempre più frequenti e più lunghi. A Grazzano viveva ormai da molti mesi, circondato dall'affetto che i suoi concittadini gli hanno sempre portato. Dall'agosto scorso egli non era più uscito di casa e un mese fa aveva superato una gravissima crisi che aveva fatto temere per la sua vita. La fine era quindi prossima ed egli l'attendeva serenamente.

c. g.

Badoglio fotografato recentemente nella sua casa di Grazzano

## Il cordoglio di Asti
### per la morte del Maresciallo

Asti, giovedì sera.

La notizia della morte del maresciallo Pietro Badoglio gli astigiani l'hanno appresa stamane dai giornali e dalla radio. Solo qualche fedelissimo del Maresciallo, che ebbe con lui rapporti di amicizia, ha conosciuto la notizia stanotte all'una.

Badoglio era di casa ad Asti. Ogni anno, quando da Roma tornava a Grazzano per il periodo di riposo autunnale, soleva passare per Asti, ove già lo attendevano gli amici ed i conoscenti, con i quali fino a pochi anni fa assisteva a partite di pallone elastico e a gare alle bocce: l'amico Pietro Trombetta, ex-campione di pallone elastico, i coniugi Bonino, e molti esponenti liberali e monarchici.

La popolarità del Maresciallo era tale ad Asti che nei tempi di guerra, quando alla [illegible] la città risparmiata dai maggiori bombardamenti aerei, si disse che gli alti comandi militari avevano vietato ogni incursione aerea sulla nostra città per rispetto a Badoglio. Leggenda, d'accordo, ma che dimostrava la popolarità che Badoglio godeva e che mai diminuì neanche dopo l'armistizio nella capitale e il ritorno del fascismo.

Nel settembre del 1943 i fascisti tornati ad Asti per prima cosa salirono a S. Marzanotto ove Badoglio aveva una villa che gli era stata donata dalla provincia di Asti dopo la conquista dell'Abissinia. Nella villa vennero asportati mobili ed altro. Quando Badoglio dopo la Liberazione tornò ad Asti, donò la villa all'Opera Maternità che ne fece un preventorio infantile. Alla memoria di Antonietta Badoglio, moglie del Maresciallo, è intitolato l'ospedale dell'Opera Maternità ed Infanzia di Asti.

La notizia della sua scomparsa ha destato vivo rimpianto in tutta la provincia.

I nipotini del Maresciallo, Gianluca di 10 anni e Alessandro di 6

Gli ospiti della Casa di Riposo si recano a rendere omaggio alla salma del benefattore

I combattimenti sono cessati: non si spara più, si discute

# Mentre gli ungheresi celebrano la loro vittoria sulla tirannide

*La caccia agli stalinisti e la "notte di San Bartolomeo" dei poliziotti della Gestapo rossa - Lo sgombero delle divisioni sovietiche - Primo bilancio dei risultati conseguiti dagli insorti - Vorrà e potrà Nagy mantenere gli impegni assunti di fronte ai rivoluzionari e al mondo civile?*

Dal nostro corrispondente

Vienna, giovedì sera.

I russi hanno lasciato Budapest come sconfitti e il cardinale Mindszenty vi è rientrato da trionfatore. Ora tacciono i cannoni e suonano le campane. Gli ungheresi esultano, e Nagy per il momento sta zitto. Nella capitale e nell'intera Ungheria dove fino a ieri uomini e donne e ragazzi affrontavano il fuoco dei cannoni al grido di libertà o morte, domina adesso la calma: ad uno ad uno cadono dagli edifici i simboli del regime, e i tetri agenti della polizia comunista fuggono oltre le frontiere, per non cadere nelle mani della folla.

A Budapest una massa di gente inferocita ha invaso la sede del partito comunista sulla piazza della Repubblica, e due piccoli funzionari, che si erano barricati là dentro, sono stati impiccati ad un albero. Poi la folla ha preso d'assalto un'altra sede del partito, dove presumeva fosse rifugiato un ex-membro del Politburo, lo stalinista Istvan Kovacs. Nella palazzina c'erano, oltre al Kovacs, quattro o cinque agenti della polizia di Stato, che si sono difesi sparando dalle finestre. Se non sono stati già impiccati, difficilmente sfuggiranno alla loro sorte. E' la notte di San Bartolomeo per i più irriducibili difensori del regime, quelli che fino a poche ore fa falciavano folle di patrioti.

I sovietici, dicevamo, hanno abbandonato la capitale, ma sono andati ad accamparsi fuori delle sue mura, e nulla ci autorizza a credere che si ritireranno tanto presto oltre i confini.

In seguito all'ultimatum dell'aviazione magiara, che avrebbe dato battaglia qualora i russi non si fossero ritirati dalla capitale, entro le quattro di ieri mattina, radio Mosca si affrettò ad annunciare che non soltanto i soldati sovietici sarebbero usciti da Budapest, ma addirittura dall'intera Ungheria, dalla Romania e dagli altri «Paesi socialisti»: naturalmente dopo trattative. Il sensazionale annuncio deve avere fatto molta impressione in Ungheria, e il comando dell'aviazione magiara prendendone atto, ha concesso a Mosca, per trattare, e quindi per procedere allo sgombero delle divisioni sovietiche due mesi di tempo. I russi dovranno lasciare l'Ungheria entro il primo gennaio prossimo.

Si stanno ora ricostruendo i partiti democratici liquidati a suo tempo dall'odiato Rakosi; numerosi funzionari del partito comunista, gli stalinisti, si sono tolti la vita. Così almeno si assicura. E ieri, mentre il ministro Zoltan Tildy annunciava alla radio che il governo di Budapest non permetterà all'URSS di interferire negli affari interni del Paese, nelle strade e nelle piazze della capitale ingombre di macerie, di tram rovesciati e di automobili squarciate dalle granate, centinaia di migliaia di persone acclamarono il ritorno del cardinale primate di Ungheria liberato dai soldati ungheresi dal carcere di Felsoepeteny, dove era rinchiuso da otto anni.

Dunque, il conflitto armato in Ungheria è finito: non si spara, si discute, anche se la situazione è ancora estremamente caotica, fluida, suscettibile di nuove sorprese e colpi di scena.

Chi ha vinto la partita? Non si può fare ancora un bilancio definitivo: i rivoluzionari, dopo avere proclamato la lotta ad oltranza fino al completo ritiro dei russi dall'Ungheria, hanno accettato dei compromessi. I russi sono usciti da Budapest, ma non dall'Ungheria, e qualora lo volessero potrebbero tornare nella capitale nel giro di mezz'ora. Volevano elezioni libere, ma poi si sono accontentati di impegni presi al riguardo dal premier comunista. Qualcuno si domanda: vorrà e potrà il premier comunista tener fede ai suoi impegni? Onestamente non si può ammettere che Nagy — dopo quanto è accaduto — possa barare al gioco. L'esercito e l'aviazione sono sempre sul piede di guerra pronti al tentativo folle di cacciare i russi con la forza.

I rivoluzionari non hanno gettato le armi e sarebbero disposti in qualsiasi momento a ricominciare da capo. Nagy dovrà tener conto di questa situazione, ma al tempo stesso ben difficilmente potrà tener fede a tutto ciò che ha promesso.

**Massimo Conti**

Molti caduti nella lotta di Budapest hanno avuto sepoltura ai margini di un parco (Telef.)

In custodia protettiva

### La corona di S. Stefano rimarrà negli Stati Uniti

Washington, giovedì sera.

Gli Stati Uniti non hanno per il momento intenzione di restituire all'Ungheria la corona di S. Stefano, nonostante i cambiamenti che sono intervenuti nel governo del Paese. Lo ha dichiarato un portavoce del Dipartimento di Stato, che ha detto: «Non è stato in nessuna maniera considerato il caso di restituire la preziosa e vecchia corona in questo momento».

E' noto che la corona in questione era stata data agli Stati Uniti perchè la tenessero in custodia protettiva, alla fine della seconda guerra mondiale, e da allora essa è sempre rimasta in mani americane. Il Governo si è rifiutato di precisare dove si trovi il tesoro. Ma è opinione che non sia in territorio statunitense.

*La caccia ai numeri "probabili"*

## Ritardi e frequenze sulle ruote del Lotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 27 ottobre 1956 nelle 10 ruote:

**TORINO**: n. 44 (da 94 sett.); 32 (da 70); 5 (da 64); 17 (da 62); 15 (da 64); 73 (da 61); 34 (da 55); 39 (da 50); 83 (da 46); 9 (da 40).

**BARI**: n. 42 (da 74 sett.); 50 (da 67); 40 (da 56); 9 (da 48); 81 (da 45); 61 (da 44); 7 (da 42); 76 (da 41); 2 (da 40); 51 (da 39).

**CAGLIARI**: n. 40 (da 71 sett.); 37 (da 55); 63 (da 54); 65 (da 57); 84 (da 52); 57 (da 44); 76 (da 43); 78 (da 40); 24 (da 36); 28 (da 35).

**FIRENZE**: n. 90 (da 73 sett.); 37 (da 64); 60 (da 53); 65 (da 51); 50 (da 50); 65 (da 48); 77 (da 42); 84 (da 38); 87 (da 38); 31 (da 38).

**GENOVA**: n. 87 (da 69 sett.); 11 (da 60); 17 (da 62); 61 (da 61); 15 (da 60); 21 (da 57); 6 (da 54); 18 (da 53); 29 (da 46); 1 (da 48).

**MILANO**: n. 39 (da 79 sett.); 30 (da 72); 88 (da 51); 45 (da 43); 6 (da 41); 57 (da 40); 36 (da 39); 68 (da 35); 82 (da 34); 35 (da 30).

**NAPOLI**: n. 19 (da 131 sett.); 6 (da 73); 77 (da 63); 49 (da 52); 1 (da 55); 79 (da 52); 7 (da 51); 86 (da 51); 53 (da 50); 30 (da 45).

**PALERMO**: n. 50 (da 69 sett.); 89 (da 59); 4 (da 59); 45 (da 53); 87 (da 60); 68 (da 45); 66 (da 45); 33 (da 48); 47 (da 43); 23 (da 42).

**ROMA**: n. 64 (da 65 sett.); 86 (da 67); 56 (da 57); 80 (da 61); 58 (da 58); 83 (da 50); 6 (da 47); 23 (da 46); 3 (da 45); 46 (da 41).

**VENEZIA**: n. 80 (da 81 sett.); 8 (da 63); 23 (da 61); 13 (da 54); 55 (da 56); 14 (da 45); 62 (da 43); 15 (da 43); 36 (da 41); 38 (da 39).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine.

Gemelli: Torino, 2 sett.; Bari, 11; Cagliari, 19; Firenze, 12; Genova, 8; Milano, 13; Napoli, 27; Palermo, 6; Roma, 17; Venezia, 10.

Vertibili: Torino, 41 sett.; Bari, 16; Cagliari, 33; Firenze, 2; Genova, 4; Milano, 4; Napoli, 14; Palermo, 0; Roma, 1; Venezia, 20.

I maggiori ritardi, rispetto agli estratti determinati, si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Bari: n. 67 da 81 settimane.

2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 35 da [illegible] settimane.

3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 9 da 563 settimane.

4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 57 da 443 settimane.

5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 58 da 302 settimane.

La situazione dei numeri di massima frequenza per ciascuna ruota nelle ultime 43 settimane (dal 2-1-'56) è la seguente:

**Torino**: 58, 76, 80 (5 volte); 48, 13, 47, 20, 29, 65, 41 (5); 80, 83, 73, 19, 67, 8, 81, 36, 69, 86, 30 (4).

**Bari**: 63 (7 volte): 60 (6); 74, 86, 30, 52, 44 (5); 56, 4, 70, 16, 1, 18, 64, 20, 27, 23 (4).

**Cagliari**: 31 (9 volte); 36, 20 (7); 74, 61 (6); 14, 17, 9 (5); 59, 78, 44; 48, 60, 10, 11, 33, 48, 86 (4).

**Firenze**: 74 (8 volte); 18, 64, 39 (5); 17, 66, 29, 48, 8, 30, 41, 83, 66, 2, 13, 67, 75 (4).

**Genova**: 61, 6 (6 volte); 79, 10, 27, 31, 84, 19 (5); 15, 44, 34, 35, 71, 49, 42, 56, 45, 61, 70, 8 (4).

**Milano**: 29 (7 volte); 19 (6); 32, 41, 67, 75, 66 (5); 53, 40, 9, 20, 74, 90, 71, 36, 43 (4).

**Napoli**: 64 (6 volte); 72, 27, 5, 23, 65 (5); 3, 74, 75, 7, 61, 18, 26, 40, 34, 57, 46, 50 (4).

**Palermo**: 53, 30, 86, 83 (6 volte); 6, 64, 81 (5); 76, 49, 2, 51, 8, 67, 82, 77, 84, 46, 26, 36, 61, 37, 84 (4).

**Roma**: 89 (7 volte); 34, 74 (6); 54, 15, 64, 78, 9, 30 (5); 48, 42, 82, 60, 86, 81, 20, 57, 44, 14, 36, 41, 83 (4).

**Venezia**: 40, 74 (6 volte); 71, 72, 73 (5); 63, 34, 8, 31, 39, 43, 77, 13, 59, 66, 28, 56, 63, 64 (4).

Frequenza degli estratti determinati dal 1-1-'56 per ciascuna ruota:

**Torino**: 78 (3 volte 1° estratto); 33, 46 (3 volte 3°); 60 (3 volte 4°).

**Bari**: 16 (3 volte 1°); 36 (3 volte 3°); 83 (4 volte 5°); 64 (3 volte 2°).

**Cagliari**: 74 (3 volte 1°); 61, 44 (3 volte 3°); 21, 29 (3 volte 4°); 42 (3 volte 5°).

**Firenze**: 18 (3 volte 1°); 60 (3 volte 3°); 74 (3 volte 4°).

**Genova**: 19, 51 (3 volte 2°); 61 (3 volte 3°); 44 (3 volte 5°).

**Milano**: 40 (3 volte 1°); 19, 30 (3 volte 5°).

**Napoli**: 64 (3 volte 3°); 27 (4 volte 4°); 40 (3 volte 4°).

**Palermo**: 23 (3 volte 3°); 53 (3 volte 3°); 46, 69 (4 volte 5°).

**Roma**: 30 (3 volte 1°); 34 (4 volte 4°); 20 (3 volte 5°).

**Venezia**: 6, 80, 66 (3 volte 1°); 71, 12 (3 volte 2°); 66, 35, 72 (3 volte 5°).

Massima frequenza nelle ultime 43 settimane (dal 1-1-'56) per le cadenze, figure, decine, gemelli, vertibili.

**Torino**: cadenze: 0 (7 volte); 6, 8 (4); 7 (3). Figure: 6 (6 volte); 6, 2 (5); 7 (4); 4, 5, 8 (3). Decine: 40.na (8 volte); 20.na (7); 60.na, 70.na (5); 80.na, 30.na, 1.a (4). Gemelli: 2 volte (33, 66; 22, 88).

**Bari**: cadenze: 5, 4 (8 volte); 0 (5); 8, 3, 7 (4); 2, 1, 6 (3). Figure: 1 (8 volte); 8 (6); 4, 7, 5 (4); 6, 3 (3). Decine: 30.na (5 volte); 70.na, 20.na, 10.na, 60.na, 40.na (4); 50.na (3). Gemelli: 2 volte (77, 44; 44, 88; 33, 55). Vertibili: 1 volta (36, 63).

**Cagliari**: cadenze: 1 (9 volte); 4, 5 (7); 6 (4); 3, 8, 8 (3). Figure: 8 (9 volte); 5, 8 (7); 2 (6); 2 (5). Decine: 20.na (8 volte); 50.na (5); 1.a, 10.na (4); 30.na, 70.na (3). Gemelli: 2 volte (66, 11; 44, 33). Vertibili: 1 volta (47, 74).

**Firenze**: cadenze: 8 (7 volte); 5, 6 (4); 0, 4, 2, 7, 8 (3). Figure: 3, 7 (6 volte); 4, 6, 5, 9 (4); 8 (3). Decine: 70.na (7 volte); 60.na, 10.na (6); 1.a, 40.na (4); 30.na, 80.na (3). Gemelli: 3 volte (22, 11; 11, 33; 22, 44). Vertibili: 2 volte (43, 34; 36, 47; 41, 14).

**Genova**: cadenze: 2 (8 volte); 4, 0, 5 (5); 3 (4); 7, 6 (3). Figure: 4, 5 (6 volte); 3, 7, 6, 2 (5); 5 (4); 0 (3). Decine: 70.na, 40.na (7 volte); 20.na, 60.na (5); 10.na (4); 30.na, 1.a (3). Gemelli: 2 volte (22, 77; 77, 44; 66, 30). Vertibili: 1 volta (24, 42).

**Milano**: cadenze: 6 (8 volte); 7, 1 (5); 3 (4); 0, 8, 0, 2 (3). Figure: 1, 8 (7 volte); 4, 9 (6); 8, 2 (5); 3, 6 (4). Decine: 70.na (7 volte); 1.a (6); 10.na (5); 30.na (4); 30.na, 60.na (3). Gemelli: 4 volte (44, 55; 44, 66; 22, 66; 22, 55). Vertibili: 5 volte (75, 57; 62, 26; 32, 23; 71, 17; 78, 87; 27, 72; 84, 48; 13, 31).

**Napoli**: cadenze: 3, 4 (6 volte); 8 (5); 0 (4); 2, 3, 8 (3). Figure: 8 (6 volte); 6 (7); 6 (6); 2 (4); 7 (3). Decine: 40.na (8 volte); 1.a, 30.na (6); 10.na (4); 40.na, 50.na (3). Gemelli: 1 volta con 6 ambi in una sola uscita (33, 22, 66, 55). Vertibili: 1 volta (27, 72).

**Palermo**: cadenze: 2 (5 volte); 6, 4, 6, 0 (4); 5, 6 (3). Figure: 7 (9 volte); 1 (8); 5 (7); 8 (6); 3, 9 (4). Decine: 30.na (5 volte); 50.na, 40.na, 1.a, 60.na (4); 80.na, 70.na, 20.na (3). Gemelli: 2 volte (22, 33; 22, 44). Vertibili: 7 volte (48, 84; 27, 72; 62, 26; 78, 87; 69, 96; 27, 72; 34, 43).

**Roma**: cadenze: 4 (7 volte); 9, 1 (5); 8, 2 (4); 2, 7 (3). Figure: 5 (6 volte); 1, 9 (5); 7, 2, 8 (4); 6 (3). Decine: 50.na (8 volte); 60.na (7); 40.na, 20.na (6); 70.na, 10.na (4); 30.na (3). Gemelli: 3 volte (55, 44; 66, 88). Vertibili: 5 volte (34, 43; 71, 17; 47, 74; 13, 31; 47, 74).

**Venezia**: cadenze: 7 (5 volte); 4, 5, 2, 9 (4); 3, 1, 0 (3). Figure: 5 (7 volte di cui 3 di seguito); 3, 5 (6); 2, 0, 4, 7 (4); 1 (3). Decine: 70.na (9 volte); 20.na, 60.na, 40.na (4); 80.na, 50.na, 30.na (3). Gemelli: 3 volte (77, 11; 77, 66; 77, 11). Vertibili: 2 volte (36, 63; 86, 68).

### Inaugurata a Bardonecchia la caserma della polizia

Bardonecchia, giovedì sera.

A Bardonecchia è stata inaugurata stamane la nuova caserma della polizia di frontiera, sistemata nello stabile che un tempo era sede della «Casa dell'emigrante», nei pressi della stazione ferroviaria. Hanno presenziato alla cerimonia l'ispettore generale di P. S. Ronconi, il prefetto Saporiti, il presidente della provincia Grosso, il questore Chiciaco, l'ispettore di frontiera Celi e le autorità locali.

STASERA SUI TELESCHERMI LA 49ª PUNTATA DI "LASCIA O RADDOPPIA"

# Il brivido dei cinque milioni per Marianini e il meccanico di Napoli

*Davanti all'ostacolo da 1.280.000 lire i campioni della musica lirica e della Divina Commedia - Per la prima volta in cabina la tremante cuoca riminese appassionata di storia militare e politica della Francia - Le materie degli esordienti: musica sinfonica; mitologia; gastronomia; astronomia*

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

*Il brivido tornerà stasera sulle scene del telequiz: l'assalto di due finalisti ai 128 gettoni d'oro, infatti, dovrebbe rendere emozionante la quarantanovesima puntata di «Lascia o raddoppia» e, per la verità, specialmente quando i concorrenti non riescono a imporsi alla attenzione dei telespettatori, soltanto la prospettiva di un pizzico di batticuore può ridare mordente alla popolare rubrica. Certo, nell'assistere al mesto declino di quella che fu l'entusiasmante trasmissione del giovedì, molti rimpiangono i non dimenticati eroi del quiz. Ma, come dicevamo, stasera, quando il meccanico napoletano e il «viveur» torinese affronteranno il traguardo dei cinque milioni, «Lascia o raddoppia» dovrebbe finalmente riprendere quota.*

*Non si hanno ancora notizie definitive sulla decisione dell'autodidatta partenopeo: raddoppierà e si farà consigliare dalla prudenza? Le ultime voci lasciano supporre che Alfredo D'Ambrosio sia deciso ad affrontare l'ultima tappa della corsa ai milioni. Che l'ultima tappa sia la più dura, è un fatto. Ma il cultore della storia del Regno di Napoli non ha nascosto le sue mire: non è la vanità che l'ha spinto a partecipare al torneo, e neppure il fascino dell'avventura, ma unicamente la speranza di guadagnare i gettoni d'oro, che gli permetterebbero di mandare i figli fino alla vetta della salita scolastica, cioè l'Università. Il D'Ambrosio è partito da Napoli con un amico. Ora, se non fosse deciso di raddoppiare, perchè verrebbe a Milano con un accompagnatore che, a quanto si dice, dovrebbe essergli accanto in cabina? Si precisa che l'accompagnatore non è un esperto, ma solo un amico venuto ad assistere il D'Ambrosio nella prova finale, perchè, dopo l'incidente che turbò la penultima esibizione del concorrente napoletano, teme che questi possa avere qualche incertezza.*

*Anche Gianluigi Marianini affronterà l'ultimo traguardo che sarà, più che altro, l'ultimo atto di una commedia che ha impegnato per cinque settimane il barbuto piemontese. Se le esibizioni dei concorrenti sono state e sono sempre concordate in precedenza con Mike Bongiorno, quelle del filosofo sono state precedute da «prove» del tutto simili a quelle che sostengono gli attori prima di andare in scena. Stasera Marianini darà l'addio alle scene, e, manco a dirlo, non mancherà di prodursi in una esibizione che, se sempre sullo stesso tono, non potrà aggiungere nulla di nuovo a un personaggio ormai un tantino consumato. In questi ultimi giorni, il «viveur» ha espresso il proposito di arruolarsi nella Legione Straniera: egli forse non sa che nella Legione Straniera, bene o male, si lavora. Le ultime tre domande sulla storia della moda ecclesiastica e cavalleresca dovrebbero immergerlo senza troppe difficoltà e assicurargli quei gettoni d'oro che, da che mondo è mondo, fanno gola anche ai filosofi più disinteressati e più lontani dalle meschinità terrene.*

*I campioni della musica lirica e della Divina Commedia affronteranno l'ostacolo da 1.280.000 lire. Il primo, l'impiegato bancario trentanovenne Nino Monsagrati, è un galante marito: ha dichiarato che sua moglie è la più efficace mascotte e ha promesso di portarla a Milano per assicurarsi i vantaggi del fluido benefico che emana dalla sua persona. Nelle due precedenti esibizioni sul palcoscenico del quiz, Nino Monsagrati, che era giunto da Terni con la consorte, ha sempre voluto che ella fosse fra le quinte, e le aveva raccomandato di non allontanarsi neppure per un attimo e nemmeno di un centimetro; non tutti i mariti, dobbiamo riconoscerlo, sarebbero disposti a conferire così solennemente l'appellativo di «portafortuna» alla propria moglie. Perciò, se è vero che la signora Monsagrati porta fortuna, è altrettanto vero che è fortunata a sua volta.*

*A quota 1.280.000 troviamo anche Luigi Gaddini, il vecchio e simpatico agricoltore di Massa Macinaia, provincia di Lucca. La popolarità del cultore della Divina Commedia ha determinato addirittura casi di rivalità fra gli ammiratori conterranei che si contendono il privilegio di accompagnarlo in automobile dalla stazione di Lucca alla sua fattoria, che dista alcuni chilometri. Il sessantaquattrenne amico di Dante percorre quasi sempre a piedi la lunga strada che divide la sua casa dalla città, ma da quando è diventato un «divo» del telequiz, non ha che l'imbarazzo della scelta fra i non pochi automobilisti della zona.*

*Stasera entrerà per la prima volta in cabina la tremante cuoca di Igea Marina, la signora Maria Mazzotti, che affronterà la domanda da 640 mila lire per la storia militare e politica della Francia: dal piccolo centro della riviera riminese, ci è giunta notizia che uno dei non pochi sostenitori avrebbe indotto la brava cuoca a coltivare per direttissima lo yoga nell'intento di vincere il tele-panico.*

*Il programma presenta un quintetto di esordienti, dei quali, però, non più di due o tre appariranno davanti alle telecamere. Il primo, Giuseppe Della Libera, sosterrà l'urto delle otto domande iniziali sulla musica sinfonica, e più precisamente sui musicisti del-l'800. Il Della Libera viene da Pieve di Cadore, dov'è maestro di sci, guida alpina e taglialegna. Esordirà poi il quarantaduenne Giovanni Saponaro, ferratissimo nell'ippica. Saponaro, pugliese di Milano, conduce una piccola azienda artigiana, e quello dell'ippica è un hobby che lo tiene prigioniero da quando, adolescente, accompagnava il padre, lo scrittore Michele Saponaro, che morse a San Siro.*

*La signora Elisa Martinotti, proprietaria dello stabilimento balneare «Lido Imperatrice» di Sanremo, debutterà nella mitologia greca e romana.*

*La gastronomia porterà sulle scene del quiz un oculoso quarantasettenne, il contadino Erebo Menconi, residente a Marina di Carrara. Infine, il quarantatreenne Guido Ruggeri, fattorino sulla filovia che unisce Mestre a Venezia, esordirà nell'astronomia.*

**Vincenzo Rovi**

Gianluigi Marianini sorpreso dal fotografo a pranzo

Alfredo d'Ambrosio esperto sulla storia del regno di Napoli

## Stasera alla tv

**Esordienti**: Giuseppe DELLA LIBERA, di Pieve di Cadore (musica sinfonica); Giovanni SAPONARO, di Milano (ippica); Elisa MARTINOTTI, di Sanremo (mitologia); Erebo MENCONI, di Marina di Carrara (gastronomia); Guido RUGGERI, di Mestre (astronomia).

**Per la domanda da 640 mila lire**: Maria MAZZOTTI, di Igea di Rimini (storia della Francia).

**Per la domanda da un milione e 280 mila lire**: Nino MONSAGRATI, di Terni (musica lirica); Luigi GADDINI, di Lucca (Divina Commedia).

**Per la domanda da 5 milioni e 120 mila lire**: Alfredo D'AMBROSIO, di Napoli (storia di Napoli); Gianluigi MARIANINI, di Torino (moda e costume).

Per i «microfoni d'argento»

### Annunciata ad Ovada una rassegna del dilettante

Ovada, giovedì sera.

L'Associazione artisti dello spettacolo del «[illegible] Villa Club» di Ovada ha indetto la prima rassegna interregionale del dilettante con l'assegnazione dei «Microfoni d'argento». Alla serata, che si terrà il 18 novembre prossimo, presenzierà un'apposita giuria, capeggiata dal cantante Claudio Villa, coadiuvato da impresari teatrali ed esponenti del mondo artistico. Verrà assegnata un'artistica targa al miglior «numero» decretato dall'applauso del pubblico. Il concorso è aperto a cantanti, comici, ballerini, suonatori, giocolieri.

**OROSCOPO di domani**

Gli Ariete: Luna in congiunzione a Mercurio ed al Sole, Venere in sestile a Saturno. Farete molta strada con piccoli sforzi. Abbiate fiducia nell'avvenire. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci: farete molta strada con piccoli sforzi, purchè abbiate fiducia nell'avvenire. Il periodo si presta a delle avanzate audaci.

Cancro: troverete delle legittimazioni soddisfacenti, soprattutto in ciò che concerne le creazioni di nuovo genere.

Scorpione: le persone giovani terranno un grande posto nel vostro cuore. Ogni tentativo di farvi perdere fiducia nelle vostre forze sia eliminato.

Ai nati dell'Ariete: probabilmente dovrete risolvere un problema sentimentale molto intricato. Toro: evitate di uscire, di far falle superflue. Lasciate agli altri il peso della situazione. Gemelli: vi verranno procurare un grande vantaggio materiale ed invece vi [illegible] nei guai. Leone: troncate con risolutezza ogni vecchia pendenza. Dovete proseguire franchi. Vergine: le iniziative che proporrete [illegible], però in [illegible] si apriranno altre vie. Bilancia: giornata laboriosa e interessante sotto tutti i punti di vista. Insistete negli sforzi. Sagittario: controllatevi negli impulsi, potreste compromettervi per un nonnulla. Capricorno: la [illegible] vi favorirà, tentate di favorirla nei più minuti dettagli. La sorte va aiutata. Acquario: protezione subdola. Fate con il vostro olio.

**T. Falsmidaset**

# Chiamato alle armi lo «sposo di San Vittore»

Vincenzo Torriani dovrà presentarsi mercoledì prossimo al distretto - Una casa cinematografica aveva proposto alla coppia di girare un film sulla loro patetica storia

Milano, giovedì sera.

Fernanda Bellen e Vincenzo Torriani, i promessi sposi di San Vittore, hanno coronato il loro sogno d'amore, nato tra le mura del carcere: il loro è stato un vero matrimonio segreto. Un mese fa, infatti, esattamente il 1° ottobre, essi si sono presentati davanti al parroco di Porto Lambro, nella chiesa di Santa Maria del Sacro Cuore e hanno pronunciato il fatidico «sì». Alla cerimonia assistevano soltanto i familiari. Erano stati esclusi i giornalisti e i fotografi.

I coniugi Torriani, che abitano a Porto Lambro in via Monte Cassino 24, dopo un breve viaggio di nozze hanno fatto ritorno alla loro casa, la casa cioè dove vivono i genitori di Vincenzo e che aveva accolto Fernanda quando, uscita dal carcere aveva voluto attendere il fidanzato ancora chiuso dentro le mura di San Vittore. La felicità senza nubi della loro vita coniugale si è però improvvisamente, dopo appena un mese, offuscata. Quattro giorni fa, infatti, Vincenzo Torriani ha ricevuto la cartolina rosa che gli annunciava la chiamata alle armi e dovrà presentarsi al distretto mercoledì 7 novembre. Invano ha chiesto una proroga.

I due giovani sposi giorni addietro sono stati ancora una volta avvicinati dal rappresentante di una casa cinematografica italiana, il quale ha proposto di girare un film sulla loro storia, ma ad un vero e proprio contratto non si è arrivati. Si dovrà parlarne ancora e i coniugi hanno preferito mettere ogni cosa nelle mani del loro legale.



(Continua a pag. 6)

# SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

INCONTRO CON LA CAMPAGNOLI, «PERSONAGGIO DISCRETO»

## Edy ha paura dei fantasmi

*Riceve ogni settimana migliaia di lettere di ammiratori - Tutti vogliono sposarla - Ad essi risponde il padre*

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

*Qualunque cosa ne pensino i telespettatori, la vita di Edy Campagnoli non è facile. Costretta ormai dalla celebrità a compiere sacrifici ed acrobazie per guadagnare tempo ed assolvere nel miglior modo i suoi diversi impegni professionali, il cosiddetto «personaggio discreto» di Lascia o raddoppia rischia di andare soggetta ad un notevole esaurimento nervoso. Per fortuna c'è suo padre che la segue dappertutto, quando non si trova molto occupato col suo lavoro di rappresentante di commercio, adoprandosi in mille modi per risparmiarle una tensione eccessiva o, quel che è peggio, l'invadenza fanatica degli ammiratori.*

*Questi sono ormai divenuti troppi. Sulla base di oltre quattromila lettere che ella riceve ogni settimana, si può calcolare, grosso modo, che ammontino a circa ventimila. Ma si tratta — occorre specificarlo — di ammiratori innamorati. Innamorati e cocciuti. Le scrivono da ogni regione d'Italia, si dicono entusiasti della sua grazia e del suo mesto, enigmatico sorriso. E quindi arrivano subito al sodo, chiedendole semplicemente di acconsentire a sposarli. Molti le inviano a parte i più curiosi e disparati regali; altri, più pratici, allegano un atto notarile con regolare distinta delle loro proprietà.*

*Abbiamo fatto una lunga e piacevole chiacchierata con la nota e discreta presentatrice di Lascia o raddoppia, durante una sua breve sosta nella capitale, dove è stata chiamata per ragioni di lavoro. Dopo avere ultimato recentemente a Milano l'interpretazione del suo primo film come protagonista, Edy Campagnoli è attualmente alle prese con il doppiaggio di La voce che uccide.*

*Edy è così diventata una attrice, con i suoi casi psicologici da manifestare, le sue traversie, il retaggio della sua esperienza di ragazza non felice, tentata dall'amore e dalla riconoscenza; un personaggio, insomma, che ella ritiene interessante ed al quale ha prestato il suo volto con entusiasmo. Ma ora, prima ancora di conoscere le sue reazioni nel vedersi per la prima volta sullo schermo in veste di protagonista, siamo curiosi di sapere alcune cose, possibilmente inedite, sulla sua vita, le sue abitudini, il temperamento che la distingue e tutto ciò, insomma, che può servire a metterne il carattere, come suol dirsi, a fuoco.*

*Che sia nata a Milano vent'anni fa è un particolare ormai noto, ma è stato appunto cominciando da questo luogo comune che possiamo dire di essere riusciti a farle confessare, per la prima volta, alcune curiosità che il pubblico dei suoi fans certamente ignora. Edy è una ragazza estremamente semplice, ma non è mai stata e tanto meno lo è adesso, gaia, allegra, vanitosa. A differenza di molte giovani, ad esempio, non le piace riunirsi con molti amici e conoscenti. Non posa, nè dà mai ad intendere di essere una ragazza molto colta. Anzi confessa candidamente che non sopporta la lettura di un libro, preferendo di gran lunga i settimanali a rotocalco e le varie pubblicazioni di moda.*

*Ama soprattutto il lavoro. Oltre al resto — ella aggiunge — esso è un mezzo di distrazione. Benchè non le piaccia intrattenersi con molte persone nello stesso tempo, teme la solitudine. Le è rimasta dall'infanzia una non meglio precisata paura dei fantasmi che la induce, ancora oggi, a dormire sempre con la luce accesa.*

*Edy Campagnoli si sposerà. Su questo non c'è dubbio, ella dice. Parla spesso di matrimonio e di figli, ma di fronte agli innumerevoli candidati alla sua mano, pare non abbia ancora fatto una scelta definitiva. Nel frattempo suo padre risponde alle lettere più sensate e corrette che ella riceve. Le firma «Edy», con il permesso della figlia.*

**Gino Barni**

Edy Campagnoli, la bella presentatrice della televisione, è ora anche attrice di cinema

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

## Materialismo di colonnello e sublimità di crocerossina

*Anche gli eroi piangono* di George Seaton con Deborah Kerr e William Holden

Scritto e diretto da George Seaton, il vistavision in bianco e nero *Anche gli eroi piangono* ripete la vicenda di un romanzo di Lucy Herndon Crockett, tradotto anche in italiano. Una vicenda dove la donna, poveretta, fa la miglior figura, a confusione degli indurati materialisti. A codesta trista famiglia appartiene il colonnello dei «Marines», Colin Black, un sangue misto che ha patito umiliazioni in gioventù e si è conquistato faticosamente un posto nel mondo come soldato. Gliene è rimasto un amarume, per cui, fra tante buone doti di comandante, egli sente e ostenta un profondo disprezzo per le cose dello spirito, da lui ritenute bubbole e ubbie. E al cappellano che gli ricorda l'anima, risponde di aver lasciato la sua a casa, posto che in guerra non gli serviva.

Questo colonnello dovrà imparare a sue spese che l'uomo anche più coraggioso non può contare soltanto su se stesso. Una donna gli sarà scala al ravvedimento, la crocerossina Lee Ashley, vedova di guerra. Da lui desiderata, circuita, sedotta con sbrigativo cinismo e non senza promessa di matrimonio, l'infelice apprende che Colin è già sposato. Disperata, si getterebbe in un burrone se con militaresca energia l'amante non l'afferrasse, abbattendola in terra. La poverina, che è incinta di lui (dell'ufficiale, s'intende, non del burrone), va a rischio di morire e perde la creatura. Allora il colonnello, bollato da tutti, viene in odio a se medesimo e poichè Lee gli rifiuta il perdono, avendogliela egli fatta troppo grossa, parte per il fronte con la speranza di non tornarsene vivo.

Ne ritorna invece soltanto ferito, quantunque gravemente. Fra le crocerossine che si occupano dei nuovi feriti è la nostra Lee, che in questo mezzo ha molto meditato sulle cose e capito che in questo mondo l'indulgenza è necessaria. E sapete come l'ha capito? Apprendendo che suo marito, il suo idolatrato marito morto in guerra, soleva ai commilitoni dire peste e vituperio di lei! Così ella s'attacca al letto del colonnello, aspettando una guarigione che ci sarà sicuramente, così fossimo sicuri di vincere al totocalcio.

Il falso del film trascina a perdizione gli stessi interpreti, un William Holden, una Deborah Kerr. L'uno meno persuaso dell'altra, che idea d'imporre a lui i baffetti! Senza baffi lo abbiamo conosciuto e tante volte apprezzato; senza baffi lo rivogliamo.

**p.**

Tamara Lees colta dall'obbiettivo mentre prende il sole sulla terrazza della sua casa romana

*"Sono stanca delle critiche"*

## La bionda Diana Dors se ne va da Hollywood

**E' rimasta soltanto tre mesi nella capitale del cinema - Probabilmente non vi farà più ritorno**

HOLLYWOOD, giovedì sera.

L'attrice cinematografica Diana Dors ha annunciato che oggi partirà alla volta di Londra per ritornare accanto al marito, Dennis Hamilton, il quale si trova in Inghilterra per occuparsi degli affari di famiglia. In un'intervista, la Dors ha detto: «Probabilmente non tornerò a Hollywood».

La bionda attrice ha appena terminato la lavorazione di un film intitolato «The Lady and the Lover» (La dama e l'amante), e in cui aveva avuto come «partner» Rod Steiger. In questi ultimi tempi essa ha lavorato in tre film. Ma non sembra abbia avuto troppa fortuna, a causa soprattutto di malintesi. Lei e suo marito, e la loro vita privata, sono stati oggetto di aspre critiche da parte della stampa.

«Ora sono stanca di tutto questo», ha detto la diva dello schermo inglese, che è stata nella città del cinema americano soltanto tre mesi. Vi fu anche un tempo in cui si parlò di divorzio fra lei e Dennis. Ma le voci sono state categoricamente smentite.

## Oggi e domani alla radio

**Antonio, un atto di Roberto Zerboni alle 22,15 sul programma nazionale - Il secondo programma presenta il novissimo Cetra (20,30) e Le canzoni della fortuna (22) - Alla tv: Lascia o raddoppia (21)**

**GIOVEDI' 1° NOVEMBRE**

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,2, Torino m.f. 1) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: Piero Soffici e la sua orchestra - ... - 14: Giornale - 14,30: Marino Marini e il suo complesso - 14,50: Franck: Sonata in la maggiore, per pianoforte e violino: a) Allegretto ben moderato, b) Allegro, c) Recitativo e fantasia, d) Allegretto poco mosso (Alessandro Zakin, pianoforte; Isaac Stern, violino) - 16: La storia degli zingari, a cura di Ugo Liberatore ... [illegible]

[illegible]

**VENERDI' 2 NOVEMBRE**

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]





## I terribili Donnelly

### Arresti in massa

*XXI. — La famiglia Donnelly, che si è stabilita a Lucan (Ontario) dopo essere emigrata dalla natia Irlanda, è assai nota e temuta nel paese. Il padre Jim ha scontato la pena di sette anni per aver ucciso un uomo, e i figli, che non sono da meno di lui, si adoperano in tutti i modi per tenere alto il nome dei Donnelly nel campo delle malefatte. Stanche del regime di terrore imposto dai terribili irlandesi, le autorità mandano un agente sconosciuto in quei luoghi al fine di fare un po' di luce su tutto il male che si dice dei Donnelly e del quale non si può aver prova. Mac Kinnon, così si chiama l'agente, riesce a conquistarsi la simpatia dei Donnelly che l'invitano a casa loro. Ma la sua attiva partecipazione alla vita dei suoi ospiti non conduce a nessun risultato. Quando teme che la sua impresa debba fallire, ecco che Mac Kinnon viene invitato da James nella sua fattoria. Subito la prima sera il giovane, ubriaco, si confessa all'agente, che crede un perseguitato dalla polizia. William, accortosi della debolezza del fratello, lo mette a dormire guardando con odio Mac Kinnon, il quale da parte sua si accorge di esser stato scoperto.*

L'indomani mattina Mac Kinnon lascia la casa di James junior e nel pomeriggio compare nuovamente alla fattoria di papà Donnelly, accompagnato dal connestabile di Lucan e da quattro connestabili aggiunti. Egli rivela

la sua vera entità, cosa che fa divenire verde di rabbia James junior che si trova presente al suo arrivo. Mac Kinnon esibisce cinque mandati d'arresto: uno per James, che gli ha confessato di essere l'autore dei colpi di arma da fuoco contro John Farrell, quando questi si trovava a casa sua; gli altri mandati sono per Tom, John, Mike, e William Donnelly che il loro fratello maggiore aveva designati, nella sua confessione, come gli autori dell'incendio delle stalle di Haskett e di Mac Mahon e di vari furti e attentati. Con grande sorpresa di Mac Kinnon e dei connestabili, la «terribile famiglia dei neri Donnelly» non si oppone all'arresto. «Se-

guite gentilmente questi signori — dice Johannah ai suoi figli — e ricordatevi bene di ciò che vi ho detto». Così Mike, Tom, John, William e James Donnelly si lasciano tranquillamente portare in prigione, tra lo stupore generale. Ma nel giorno del processo Mac Kinnon capisce perchè i Donnelly si erano sottomessi tanto tranquillamente all'incarcerazione. Essi erano sicuri che non avrebbero potuto trattenerli molto in carcere, senza testimoni a carico. Beninteso, James ritratta tutte le confessioni fatte in istato di ubriachezza e Mac Kinnon; e

grazie a Jim, Johannah, Patrick e Robert, rimasti in libertà, la famiglia è riuscita a far sapere ai possibili testimoni che tutte le deposizioni ostili agli accusati saranno punite con la morte per mano degli stessi Donnelly. Così, nonostante tutti gli sforzi della polizia, al processo non si presenta nemmeno un testimone per

corroborare le dichiarazioni di Mac Kinnon, dopo la rivelazione di James. E in mancanza di prove i cinque accusati vengono lasciati in libertà. La sera stessa, tutti i Donnelly, nuovamente riuniti, festeggiano la loro vittoria sulla polizia, con un festino accompagnato da grida, canti e danze che impediscono di dormire ai loro vicini fino a due miglia all'intorno. Qualche tempo dopo, in una notte d'inverno, Mike Donnelly viene sorpreso in flagrante durante un attacco notturno. Il fattore Pat «Grouchy» Ryder, mentre sta andando a Lucan, insieme

con due amici, in una carretta agricola, vede un uomo sorgere improvvisamente da un fossato e gettarsi coi pugni tesi contro un inoffensivo pedone, un tale Jim Berryman, che sta dirigendosi verso il villaggio...

Segue: *Una nuova diligenza*

# ULTIME NOTIZIE

IL CONFLITTO NEL MEDIO ORIENTE

# Passo diplomatico del Governo italiano

**Un appello a tutti i Paesi interessati perché sia messo fine allo stato di guerra e si ricerchi una soluzione pacifica mediante un giusto e valido accordo tra le parti**

ROMA, giovedì sera. Il Governo italiano porta oggi a conoscenza dei Paesi interessati al conflitto che improvvisamente si è acceso sulle sponde del Canale di Suez, l'appello che il Consiglio dei Ministri ha ieri rivolto perché sia presto messo fine allo stato di guerra e, con un giusto e valido accordo, sia raggiunta una soluzione pacifica. Già ieri, prima ancora della decisione del Gabinetto, Martino aveva ricevuto separatamente gli ambasciatori di Londra, di Parigi e di Tel Aviv, ai quali aveva comunicato la riprovazione italiana per la decisione dei loro Governi di risolvere, unilateralmente e prendendo l'iniziativa di operazioni militari, le gravi questioni che li interessano nel Medio Oriente. E' previsto in giornata un nuovo passo di Palazzo Chigi verso quei Paesi per comunicare loro la decisione del Governo italiano e studiare ogni possibile soluzione che possa portare a un accordo.

Il proposito del governo italiano sarà portato a conoscenza anche dei Paesi arabi direttamente interessati nella contesa. L'on. Martino stanotte stesso ha avuto un lungo colloquio telefonico con il nostro rappresentante permanente all'O.N.U., in vista della riunione di stasera dell'Assemblea generale che deve appunto discutere la situazione nel vicino Oriente.

Allo stato attuale delle cose, appare purtroppo difficile che, mentre tuona il cannone e gli aerei a [illegible] sono entrati in funzione, l'azione di guerra possa essere fermata da una qualsiasi azione diplomatica. La stessa Assemblea dell'ONU che certamente prenderà posizione contro l'intervento armato degli anglo-francesi nel Medio Oriente, non potrà provocare il fatto nuovo che tutto il mondo si augura possa accadere.

La condanna del fatto compiuto è pressoché unanime: al Governo si sono aggiunti, senza alcuna riserva, tutti i partiti, sia pure con le sfumature che caratterizzano questo o quel raggruppamento politico.

Il partito democristiano è stato il primo che [illegible] to ha condannato i Paesi che hanno scelto da via della forza e con estrema decisione continua a farlo. Fanfani, come abbiamo già riferito ieri, ha [illegible] stigmatizzato, in seno al Consiglio nazionale del partito, la posizione dei Paesi alleati e stamane l'organo democristiano vi ritorna su con estremo vigore. «Mentre un sistema di dittatura sta sgretolandosi nell'Europa Orientale — scrive il giornale di Piazza del Gesù — sulle rive africane del Mediterraneo i vecchi sistemi del colonialismo europeo attirano su di sé la definitiva condanna di tutti i popoli liberi». Si rileva che l'azione degli anglo-francesi deve essere condannata non solo per la mancanza di fiducia dimostrata verso organismi internazionali ai quali si è liberamente aderito, ma anche perché minaccia di svuotare il grosso choc che i fatti dell'Europa orientale hanno indubbiamente determinato nel mondo.

Il partito comunista, come era facile attendersi, cerca di sfruttare a suo vantaggio la svolta che hanno preso gli avvenimenti nel Medio Oriente e perciò, secondo il suo [illegible], chiama a raccolta «tutti gli amici della pace» contro «l'intervento armato degli imperialisti per schiacciare l'indipendenza del popolo egiziano». Ma tanto furore, alle Botteghe Oscure, è a dir poco sospetto. I comunisti, infatti, usano un diverso metro nel valutare la situazione internazionale, e ancora oggi parlano di «controrivoluzionari» e di «terrore bianco» in Ungheria.

Ben diverso l'atteggiamento dei partiti democratici. Saragat non ha taciuto le colpe di Nasser e dei Paesi arabi, che hanno praticamente accerchiato Israele; ma ha, con altrettanta prontezza, riprovato l'azione armata e l'intervento degli anglo-francesi: «Gli errori e i delitti degli uni non giustificano le colpe degli altri». E Pacciardi: «Le simpatie dell'Italia non possono non andare a chi si batte per il diritto e la giustizia, anche nell'interesse italiano». E infine, Fanfani: «La vita di un "fellah" egiziano è sacra alla stessa maniera di quella di un operaio ungherese».

**Pellecchia**

## Un messaggio di Faruk alle Potenze occidentali

Roma, giovedì sera. L'ex-re d'Egitto Faruk ha dichiarato di aver chiesto agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna ed alla Francia il loro intervento per trovare una pacifica soluzione della vertenza con l'Egitto, aggiungendo che il popolo egiziano non si può rendere responsabile delle azioni intraprese dal governo di Nasser.

L'appello dell'ex-sovrano era contenuto in un messaggio personale e segreto, da lui stesso inviato al presidente Eisenhower, al presidente francese René Coty ed al primo ministro britannico Sir Anthony Eden. L'esiliato sovrano ha dato l'annuncio della sua iniziativa con l'intento evidente di scagionarsi da ogni partecipazione nell'azione militare franco-britannica.

## Sospesa sulla Costa Azzurra la visita della flotta U.S.A.

Nizza, giovedì sera. *Si è appreso stamane da fonte ufficiale che, in considerazione dello «stato di guerra» esistente lungo il Canale di Suez, la progettata visita delle unità della VI Flotta americana ai porti di Villefranche, Golfe-Juan, Theoule e Monaco è stata definitivamente sospesa.*

Il primo ministro inglese Eden esce, a capo scoperto, dal n. 10 di Downing Street per recarsi ai Comuni (Telef.)

DICHIARAZIONI DEL VICE-PRIMO MINISTRO ZOLTAN TILDY

# Indipendenza e libere elezioni obiettivi della risorta Ungheria

**Il capo dei piccoli proprietari afferma che tutti i partiti potranno affrontare il responso delle urne - La questione del ritiro delle truppe russe - Sciopero generale nella capitale magiara finché lo sgombero non sarà divenuto effettivo - Confermata la presenza a Budapest del ministro sovietico Mikojan - Domani sera parlerà il cardinale Mindszenty**

Nostro servizio particolare

Budapest, giovedì sera. *A partire da oggi, il coprifuoco è stato soppresso nella capitale ungherese, sgombrata ormai dalle truppe sovietiche, che hanno preso posizione intorno alla città, oltre i sobborghi, i quali sono invece controllati da reparti dell'esercito magiaro, rinforzati da civili armati.*

*Per protestare contro la presenza dei russi nei dintorni della capitale, e per esigerne l'immediato allontanamento, i Comitati rivoluzionari hanno proclamato lo sciopero generale. Radio Budapest ha informato che il Consiglio rivoluzionario transdanubiano, che raggruppa quattrocento delegati dei Consigli nazionali, ha deciso che lo sciopero continuerà fino a quando non sarà reso effettivo il ritiro delle truppe sovietiche.*

*Il primate d'Ungheria, Cardinale Mindszenty, parlerà da Radio Budapest alle 20 (ora italiana) di domani. Si prevede che egli farà appello al popolo magiaro perché ponga termine alle dimostrazioni e riprenda la sua attività in un clima di pace e di ordine.*

*Sul futuro politico del Paese ha fatto interessanti dichiarazioni l'attuale vice-primo ministro ungherese Zoltan Tildy, già capo del Partito dei piccoli proprietari e appunto per questo* [illegible]

*quando, si udivano ancora in distanza colpi di arma da fuoco. Forse qualche franco tiratore o qualche soldato che sparava per incutere timore e farsi rispettare.*

*Il giornalista ha cercato di avere la conferma che il vice-Primo ministro e ministro per il commercio sovietico Anastas Mikojan è giunto di gran fretta a Budapest. «Il Ministro è venuto a Budapest — ha risposto Tildy — e forse ora sta negoziando con il Presidente del Consiglio, Imre Nagy. Ma tutti i visitatori possono ora andare e venire nel nostro Paese a piacere. Essi non danno nessun fastidio al nostro Governo».*

*Ed ecco alcune domande rivolte a Tildy e le risposte del ministro:*

D. — *Vi sono condizioni particolari in base alle quali i russi sgombrano?*

R. — *Niente affatto. Le truppe sovietiche hanno lasciato Budapest in poche ore. Lasceranno, poi, definitivamente il Paese in un'altra epoca.*

D. — *Quando, esattamente?*

R. — *Dipende dai negoziati che sono in corso. Ma [illegible] questione di poco tempo.*

D. — *E' vero che altre forze sovietiche si preparano a venire in Ungheria?*

R. — *E' circolata la voce in tale senso. Ma per ora non sembra che esse abbiano qualche fondamento di verità. (L'intervistatore ha rilevato che Tildy ha voluto insistere sull'espressione di «per ora», ripetendola).*

D. — *Parteciperà l'Ungheria alla riunione dei Paesi aderenti al Patto di Varsavia?*

R. — *Non abbiamo notizie ufficiali di tale riunione. Ma è evidente che noi manderemo un delegato a rappresentarci a Varsavia.*

D. — *Quali sono i compiti immediati del nuovo governo?*

R. — *Questi compiti sono: 1) ristabilire l'ordine; 2) incominciare subito a lavorare; 3) indire libere elezioni.*

D. — *Quando avranno luogo le elezioni?*

R. — *Non sono in condizione né di precisarlo, né di prevederlo. Ma è certo che inviteremo chiunque e tutti i partiti, con la condizione che i candidati facciano un versamento o lascino dei depositi a titolo di garanzia, come vuole il sistema britannico. Assicureremo i diritti umani e politici, ma non avremo mille partiti ed un governo che non sia capace di governare.*

D. — *Come potrete garantire libere elezioni, se la maggioranza del governo attuale è comunista?*

R. — *Di questo non ci preoccupiamo.*

*Avendo il giornalista fatto notare al ministro che egli stesso era stato regolarmente eletto deputato e rappresentante del popolo ungherese negli anni che hanno seguito il secondo conflitto mondiale, ma che nonostante ciò, i comunisti lo avevano messo* [illegible]

[illegible] *il partito dei contadini e quello socialdemocratico. I comunisti sarebbero buoni ultimi.*

*Nello spazio di ventiquattro ore, non appena le operazioni militari hanno cessato di essere la maggiore preoccupazione degli insorti, sono fiorite, come d'incanto, nuove formazioni politiche, oltre a quelle tradizionali esistite fino al 1947. Benché sembra che siano gli elementi di destra i più attivi, almeno finora, nessuno pensa seriamente in Ungheria alla restaurazione di un regime del tipo di quello dell'ammiraglio Horthy.*

*Naturalmente, tutti i nuovi partiti cercano di avere un organo di stampa. Così, al posto del Szabad Nep, che era l'organo del «partito dei lavoratori» (comunisti), uscirà il Magyar Figeliaszag, organo del gruppo dell'ex-deputato dei piccoli proprietari, Tudor. Come organo ufficiale dello stesso partito uscirà oggi il Kis Ujsag. Il partito dei contadini disporrà del quotidiano Szabad So. Gli studenti rivoluzionari — che hanno dato origine ad una vera e propria organizzazione politica — avranno come giornale l'Egyete Miljusag. I* [illegible] *hanno fatto uscire la vecchia testata del Nepszava. L'organo dell'Armata, che si chiamava Nephad Sereg, si è ribattezzato Magyar Honved. Anche Nagy dispone di un giornale: Igazsag (Verità), redatto da un gruppo di comunisti che già dal primo giorno si erano associati ai rivoltosi.*

*Attraverso le prime dichiarazioni raccolte fra gli esponenti dei nuovi partiti, si possono così fissare i principali programmi: i socialdemocratici intendono fare immediata richiesta di far parte dell'Internazionale socialista, escludono ogni collaborazione con i comunisti, chiedono la neutralizzazione dell'Ungheria (e sono indecisi se far parte o no del governo); i «piccoli proprietari» vogliono realizzare lo slogan «Vino, grano, pace», denunciare il patto di Varsavia, neutralizzare l'Ungheria con la garanzia delle grandi Potenze, ritornare ad un governo di coalizione sulla base di quello esistente nel 1945, nuova Costituzione, elezioni libere da tenersi entro tre mesi, libertà di uscire dalle cooperative, liberi sindacati, libertà d'iniziativa per la piccola industria e il piccolo commercio, punizione esemplare dei responsabili dei delitti perpetrati negli ultimi dodici anni; i «piccoli proprietari» propongono inoltre che la repubblica non si chiami più «popolare», ma semplicemente «Repubblica ungherese».*

*Per ora, le forze armate si mostrano agli occhi degli osservatori come l'organismo più compatto ed organizzato. L'i-* [illegible]

[illegible] *-nistrativo per la formazione di un consiglio rivoluzionario* [illegible] *dall'Aero-* [illegible]

r. w.

# A un inglese e a un russo il Premio Nobel per la chimica

*Hanno raggiunto gli stessi risultati nello studio delle reazioni a catena*

STOCCOLMA, giovedì sera. Il Premio Nobel per la Chimica 1956 è stato assegnato congiuntamente ad uno scienziato britannico ed a uno sovietico. Si tratta del prof. Sir Cyril Norman Hinshelwood e del prof. Nikolai Nikolaievic Semenov. Il conferimento è motivato con le ricerche condotte dai due scienziati sul meccanismo delle reazioni chimiche.

Il prof. Nikolaj N. Semenov, direttore dell'Istituto di ricerche per la chimica e la fisica dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, è nato nel 1896 a Saratov. Dapprima docente di chimica e fisica in vari istituti di Leningrado e Mosca, è dal 1931 direttore dell'Istituto di ricerche.

Sir Cyril Norman Hinshelwood, professore all'Università di Oxford, è nato nel 1897, a Londra. E' stato insegnante nel famoso Trinity College ed è presidente della società per la chimica.

I due premiati sono da lungo tempo amici personali. Quel che entrambi hanno scoperto nei rispettivi paesi ha avuto una straordinaria importanza nello sviluppo della scienza e della tecnologia moderna. Lavorando soprattutto su miscele di gas, essi sono riusciti a dare una completa spiegazione del processo della reazione chimica a catena.

Questo è il presupposto fondamentale per lo sviluppo della tecnologia dei prodotti plastici ed ha anche relazione con l'avvento dell'era atomica. E' singolare il fatto che da vent'anni lo scienziato britannico e quello sovietico procedano su vie parallele e sono giunti agli stessi risultati.

# Aumentano in Europa le quotazioni dell'oro

**Immediate ripercussioni della crisi internazionale - Bloccate le linee aeree per l'Egitto - Nei trasporti marittimi entra in vigore la "clausola di guerra,,**

Roma, giovedì sera. L'aggravarsi della situazione internazionale e i recentissimi avvenimenti, stanno avendo le prime ripercussioni nel settore finanziario e in quello del traffico, tra i più sensibili a simili scosse. Nei principali mercati europei le quotazioni dell'oro stanno salendo con un ritmo che tradisce il nervosismo degli operatori. Il fenomeno si registra specialmente a Londra e a Parigi, ma anche nel nostro Paese seppure in misura minore.

A Roma con un volume di trattazione non molto esteso, l'oro in verga è salito da 718 a 723 lire il grammo, di fino, la sterlina da 6400 a 6500; e il marengo svizzero da 4800 a 5000.

I corrispondenti spostamenti in Inghilterra e in Francia sono ben più sensibili. A Parigi l'oro fino è salito in un giorno da 461 a 465 franchi, il Napoleone da 3280 a 3300; il Luigi svizzero da 3180 a 3310; la doppia aquila americana (20 dollari) addirittura da 15.445 a 15.960.

Vari punti stanno acquistando anche le valute come il dollaro (da 390 a 393), il franco svizzero (da 93,25 a 94,25) e la sterlina da 1035 a 1060.

Solo nel corso della mattinata di ieri a Londra l'oro ha segnato un aumento di 3 pennies e mezzo per oncia di fino, salendo a 252 scellini di quotazione alla quale non era giunto più dai giorni di crisi del Canale di Suez nel luglio scorso.

Tenendo presenti le caratteristiche del mercato finanziario della City, basterà dire che in 48 ore l'oro ha subito un rialzo di 7 pennies e un quarto.

L'apprensione degli ambienti finanziari è tradita da altri sintomi: i Lloyds di Londra hanno ieri deciso un aumento notevolissimo dei premi di assicurazione per le navi dirette in Egitto, e in Israele, e in transito per il Canale di Suez: 10 scellini ogni 100 sterline di valore assicurato, quando il premio precedente era di uno scellino e sei pence.

Ciò naturalmente avrà le sue ripercussioni in tutte le assicurazioni in Europa: fino a ieri sera infatti le compagnie di assicurazione italiane rimettevano ogni decisione alle sedi di Londra, limitandosi per ora a richiamare l'attenzione dei caricatori sulla «clausola di guerra» delle polizze di carico che solleva l'armatore da ogni responsabilità in caso di forzato sbarco in un porto diverso da quello di destinazione.

Fino a stamane non erano state ancora decise le rotte da seguire in caso di ulteriore aggravamento della situazione.

Gli eventi bellici infatti hanno immediatamente provocato reazioni nel traffico aereo: da 48 ore tutti i collegamenti fra Ciampino e l'aeroporto del Cairo sono sospesi e ogni aereo che avrebbe dovuto fare tappa in territorio egiziano ha dovuto dirottare.

Un commercialista e un industriale

# Accusati di truffa per 150 milioni di lire

**Le indagini della magistratura sulle attività della società "Decana,, di Genova - Cambiali e scritture contabili falsificate in danno dei creditori?**

GENOVA, giovedì sera. Un noto commercialista genovese, Emilio Lavoratti, ed un industriale milanese, Gino Genovino, sono implicati in una truffa di oltre 150 milioni i cui atti si trovano all'esame del giudice istruttore dott. [illegible].

Sia il Lavoratti che il Genovino erano stati denunciati nel 1951 per una truffa di oltre 90 milioni e per falso in cambiali, imputazione, quest'ultima, che decadde dopo il giudizio in appello. I due venivano però, successivamente, dichiarati falliti. Nonostante ciò Lavoratti ed il Genovino fondavano a Genova una ditta, la «Decana», per la vendita di macchine utensili e pezzi meccanici. Secondo la denuncia, presentata dagli azionisti, dopo la messa in liquidazione della ditta stessa, contro un attivo di 5 milioni e 866 mila lire si era determinata una passività di 150 milioni. I due avrebbero «dissipato la differenza fra le due somme al fine di recare pregiudizio ai creditori, nonché con la falsificazione dei libri e delle scritture contabili ed altri documenti».

Il Lavoratti deve inoltre rispondere di estorsione, essendosi presentato nel gennaio dello scorso anno negli uffici dell'officina meccanica «Val d'Orba» in Milano facendosi consegnare da due impiegate, dietro minacce, del materiale, composto da bulloni di ferro, per un valore di circa sei milioni di lire.

Si chiama «Kinkiliba»

## E' nato a Parigi l'anti-Rock and Roll

Parigi, giovedì sera. L'anti-Rock and Roll è nato nei grandi boulevards parigini: è una nuova danza chiamata «Kinkiliba» che, a detta dei suoi inventori, schiaccerà in breve il ritmo importato dagli Stati Uniti.

Gli inventori della «Kinkiliba» — in cosa consista esattamente questa nuova danza è difficile dire — sono due ballerini assai noti nei cabarets della capitale. Ieri sera essi ne hanno dato una prima dimostrazione pubblica percorrendo le vie del centro a passo di danza seguiti da un codazzo di fanatici entusiasti, che inalberavano giganteschi cartelloni con gli slogan: «Kinkilibisti di tutta la Francia unitevi», «Kinkiliba ritmo dell'avvenire», ecc. Ma il carattere battagliero della nuova danza e la sua funzione anti-Rock and Roll era dato da questa scritta in caratteri di fuoco: «Rock and Roll torna a casa».

## Per combattere la calvizie rischia di diventare donna

New York, giovedì sera. A Milwaukee, nel Wisconsin, il meccanico quarantasettenne Joseph McGuire ha intentato una causa contro la società «Frommes» fabbricante di prodotti per combattere la calvizie nell'uomo. Il McGuire, nella sua denuncia, lamenta che avendo fatto una cura con un preparato «Frommes» per far rinascere i capelli, ha dovuto constatare con sgomento che, dopo otto mesi, la sua figura stava trasformandosi, con un notevole sviluppo di linee curve caratteristiche del sesso femminile.

# Angri sconvolta da un nubifragio

**Crollate numerose case e strade trasformate in pantani - Mobilitate le forze di polizia - Allarme in tutto il Salernitano per le continue piogge**

Salerno, giovedì sera. La grave minaccia del maltempo mantiene in ansia l'intera provincia. Già nella giornata di ieri la pioggia caduta incessantemente nell'agro nocerino-sarnese, nella valle del Sele e nel vallone di Diano ha causato danni enormi alle colture, agli abitati, al bestiame, alle opere idrauliche. Oggi dopo una nottata ininterrotta di pioggia, si ha ragione di temere il peggio. Pompieri, polizia e carabinieri sono in allarme; a Salerno città la popolazione è calma, ma l'ansia è in tutte le case e in tutti gli animi. Due anni or sono, e precisamente il 26 ottobre, si verificò la tragica alluvione che [illegible] l'economia del Salernitano.

Già ieri nell'agro nocerino-sarnese sono accaduti dei guai. Infatti un temporale, abbattutosi su Angri con inaudita violenza, ha allagato in diversi centri la città provocando il crollo di numerose case senza tuttavia arrecare danni alle persone. La pioggia torrenziale si è riversata dai monti Lattari e ha tenuto gli abitanti in uno stato d'animo comprensibile, in quanto che le acque non accennavano a diminuire ed avevano invaso la maggior parte delle strade. Colpite in modo grave dal nubifragio erano via Castellammare, via Madonna delle Grazie, contrada Satriano, via Palmentello, via Pagani, ecc., raggiungendo le acque circa un metro di altezza. Squadre di volontari si unite a quelle messe a disposizione dal Comune, si stanno alternando onde liberare le strade dal fango e dai detriti.

## Due morti soffocati sotto un carico di verdura

BRINDISI, giovedì sera. Sulla rotabile Francavilla Fontana-Carovino è accaduta un'impressionante disgrazia che ha causato la morte di due persone.

I commercianti Vito D'Amuri di 45 anni e Adolfo Campatea di 17, zio e nipote, erano diretti verso Carovino con un carro carico di verdura trainato da un cavallo quando l'animale, improvvisamente imbizzarritosi, ha provocato il ribaltamento del veicolo. Gli sventurati sono rimasti sepolti fino all'alba sotto diversi quintali di ortaggi, e quando alcuni passanti accortisi dell'incidente riuscivano ad estrarli dalla montagna di verdura i due disgraziati erano ormai deceduti per asfissia.

## Padre, madre e figlio intossicati da carbonio

MILANO, giovedì sera. Una famiglia di tre persone — padre, madre e figlio quindicenne — abitante in un piccolo appartamento dello stabile n. 21 di via Confalonieri, è rimasta asfissiata stamane da esalazioni di ossido di carbonio provenienti dalla canna fumaria della stufa, probabilmente ostruitasi.

I coniugi, Romano e Silvia Truant, rispettivamente di 41 e 39 anni, devono la vita al figlio Bruno che, sentendosi male e alzatosi dal letto cadeva al suolo travolgendo una sedia. In seguito al rumore i coniugi si svegliavano e resisi conto del pericolo che li sovrastava, invocavano soccorso. Immediatamente sono stati trasportati all'ospedale di Niguarda, ove i sanitari hanno giudicato tutti e tre i componenti la famiglia con prognosi riservata.

## Ucciso in barca dal compagno di caccia

Milano, giovedì sera. Stamane poco prima delle 10 nei pressi di Segrate, un giovane cacciatore è stato ucciso da un colpo di fucile alla nuca. Il tragico incidente di caccia è avvenuto su una piccola imbarcazione a remi che stava attraversando lo specchio d'acqua di una cava, a circa un chilometro dal paese. Sulla barca si trovavano due cacciatori, il ventinovenne Francesco Grossi e il ventisettenne Lino De Munari, entrambi abitanti a Milano. Non si sa ancora esattamente come sia partito il colpo fatale.

A quanto risulta, Lino De Munari era allungato sul bordo della barca con le mani protese ad afferrare un'anitra selvatica che l'altro cacciatore aveva abbattuto e che era piombata sull'acqua. Ad un tratto dalla doppietta che il Grossi stringeva sotto il braccio, partiva un colpo: il De Munari con il cranio trapassato è caduto sul fondo dell'imbarcazione. La scena è stata ricostruita in base alle testimonianze di un gruppo di altri cacciatori che si trovavano sulla riva dello specchio d'acqua. Il Grossi è stato fermato dai carabinieri per i dovuti accertamenti.

Un giovane studente alle Assise d'Alessandria

# Tre rivoltellate contro la propria madre

**Colpita solo leggermente la donna tentò di scagionare il figliolo asserendo di essersi ferita cadendo - Le indagini della polizia e la denuncia per tentato matricidio - I periti affermano che l'imputato è seminfermo di mente**

Alessandria, giovedì sera. (g. c.) Si apre lunedì prossimo, 5 novembre, la sessione autunnale della Corte d'Assise di Alessandria per giudicare un giovane accusato di tentato matricidio. L'imputazione, gravissima nella sua essenza, si riduce nella sostanza a lieve entità poiché il triste episodio non ha causato tragiche conseguenze.

Protagonista del fatto è lo studente Giancarlo Zanotti, di 21 anni, residente a Castelnuovo Scrivia. Frequentava con poco profitto il liceo a Voghera e non essendo riuscito a conseguire l'esame di maturità, aveva tentato di espatriare clandestinamente in Francia per arruolarsi nella Legione Straniera. La madre, Teresa Torti, vedova di un ufficiale caduto in Africa Orientale, aveva invano richiamato il giovane ad una maggiore serietà e comprensione, cercando altresì di infondergli fiducia e stimolarlo negli studi. Forse irritato per questi consigli, lo Zanotti manifestava ad alcuni amici l'intenzione di porre fine alla sua esistenza con un colpo di rivoltella. Il 7 dicembre dello scorso anno il ragazzo rincasava a tarda ora più cupo del solito. Il mattino dopo indugiava ad alzarsi dal letto nonostante le preghiere della madre. Finalmente, verso mezzogiorno, decideva ad alzarsi, ma con tragici propositi: impugnava infatti una rivoltella e improvvisamente la puntava contro la genitrice sparando tre colpi. Due dei proiettili fallivano il segno, il terzo raggiungeva di striscio la fronte della donna che stramazzava a terra stordita e sanguinante.

All'insolito fragore delle detonazioni accorrevano i vicini di casa. La madre del giovane in un disperato e generoso tentativo di salvare il figlio, affermava di essere scivolata a terra, cagionandosi incidentalmente la lieve ferita. I medici però diagnosticavano che la lesione era stata determinata da una pallottola la quale, di striscio, aveva leso l'epidermide, senza penetrare in cavità.

Intanto il mancato matricida fuggiva gridando: «Ho ucciso mia madre! Salvatelal».

La signora guariva in una decina di giorni e lo Zanotti, dopo avere sostato in casa di uno zio a Castelnuovo, sempre convinto di avere ucciso la madre, veniva ricoverato al manicomio di Voghera in preda a follia delirante. Veniva in seguito dimesso, arrestato e denunciato per tentato omicidio malgrado il perdono della vittima.

Lunedì mattina, come abbiamo detto, avrà inizio davanti la Corte d'Assise, presieduta dal dottor Bongiovannini, il relativo procedimento penale. Siederà alla difesa l'avvocato Grammatica, di Genova. L'imputato, sottoposto a perizia psichiatrica d'ufficio, è stato riconosciuto seminfermo di mente e quindi potrà beneficiare di questa attenuante.

Sulla camionale di Genova

# Due automezzi in bilico nel vuoto

*Il pauroso scontro fra un'autocisterna e una "1100,, - Un solo ferito*

Busalla, giovedì sera. Uno spettacolare incidente è accaduto lungo la camionale Genova-Valle del Po, all'altezza di Rivarolo. Ne sono stati protagonisti un'autocisterna carica di ipoclorito diretta verso Serravalle Scrivia ed una «1100» condotta dal dott. Giuliano Bianchi di 48 anni, residente a Genova, che procedeva in senso inverso.

L'autocisterna, condotta dall'autista Sergio Lani di Milano, in una curva a visuale libera con tre corsie iniziava il sorpasso di un autocarro rimasto sconosciuto. A mezza curva incontrava la «1100» del dott. Bianchi che strisciava contro la fiancata del rimorchio rimanendo agganciata. La vettura veniva trascinata per una quindicina di metri. Nello stesso tempo il timone di agganciamento della autocisterna si spezzava ed il rimorchio finiva sul ciglio della strada, arrestandosi quasi in bilico sull'orlo della scarpata profonda parecchie decine di metri ed in fondo alla quale si trovano alcuni caseggiati. La stessa sorte toccava all'autovettura che terminava la propria corsa sullo stesso lato, fermandosi quando le ruote anteriori erano già protese nel vuoto.

Sul posto si è portata una pattuglia della polizia stradale che ha provveduto a trasportare all'ospedale di Sampierdarena il dott. Bianchi. E' stato ricoverato in osservazione per ferite alla testa, agli arti inferiori e al torace con lieve commozione cerebrale. Illeso l'autista dell'autocisterna.

## Radiotelefono fra Roma e Djeddah

Roma, giovedì sera. Oggi è stato attivato il collegamento radiotelefonico diretto Roma-Djeddah, gestito dalla «Italcable» e dall'Amministrazione telegrafica dell'Arabia Saudita.

## La tragica morte d'un ambulante a Torre Pellice

Torre Pellice, giovedì sera. Verso le 20 di ieri tale Silvio Travers di 53 anni, venditore ambulante, mentre percorreva la strada di campagna della frazione Tetnand a bordo del proprio motofurgoncino carico di generi alimentari, a causa di una falsa manovra urtava contro un paracarro. Il motofurgoncino si rovesciava ed il Travers rimaneva ucciso per schiacciamento del torace.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. X - N. 256
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

# STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
1-2 Novembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

# Bagliori di guerra attorno al Canale

**Mentre le operazioni militari anglo-francesi contro l'Egitto si intensificano, reparti corazzati israeliani avanzano in direzione di Ismailia. Nella penisola del Sinai, la penetrazione delle truppe d'Israele si è consolidata a circa quindici chilometri dal Canale di Suez e combattimenti sono in corso con impiego di autoblinde e artiglierie semoventi. Intanto, al Cairo, alle truppe mobilitate per reagire all'attacco israeliano si è aggiunta la mobilitazione delle forze che dovrebbero tener testa all'azione degli anglo - francesi.**

EDIZIONE STRAORDINARIA

TORINO
Anno X - Num. 256
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-947

# STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 1-2 Novembre 1956
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-052, 53-565, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. 350) - Ann. finanz. e legali L. 300 (fun. 400) - Necrol. L. 200 (fun. 300), partecipaz. L. 500 (fun. 1000) la linea - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1500): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.500, sem. L. 6000, trim. L. 3100. — Copie arretrate: presso doppio.

## Continua il martellamento dell'aviazione anglo-francese

# Un carico egiziano affonda e blocca il CANALE di SUEZ

**Un discorso di Nasser: "Resisteremo fino all'ultimo,, - Appelli del presidente egiziano ai paesi del Mondo Arabo: "Distruggete tutti gli oleodotti, sabotate tutte le installazioni petrolifere, rendete inutilizzabili tutti gli aeroporti nemici che si trovano sul vostro suolo. E' l'ora dell'azione,,**

## Rotti i rapporti diplomatici fra l'Egitto e Londra e Parigi

*L'Irak proclama la mobilitazione generale - La Giordania rompe le relazioni diplomatiche con la Francia*

IL CAIRO, giovedì sera.

Il Quartier Generale delle Forze Armate informa che aerei britannici e francesi hanno affondato una nave egiziana nel Canale di Suez, bloccando il traffico marittimo lungo l'importante via d'acqua. Il comunicato aggiunge che gli aerei anglo-francesi hanno affondato il trasporto egiziano «Akka» mentre stava navigando lungo il Canale. A seguito dell'affondamento, avvenuto all'imbocco del Lago Timsah, la navigazione nel Canale è bloccata.

«Così facendo — commenta il comunicato — Gran Bretagna e Francia hanno bloccato la navigazione nel Canale di Suez proprio nel momento in cui hanno messo in agitazione il mondo intero sostenendo di voler proteggere il libero transito attraverso il Canale».

Il comunicato rende noto infine che per tutta la giornata si sono avute incursioni di apparecchi inglesi e francesi sul Cairo, su Alessandria e sulla zona del Canale.

Il presidente Nasser ha proclamato la legge marziale in tutto il Paese. Egli assume pertanto la carica di governatore militare generale.

In un radioappello al Paese diffuso questo pomeriggio il presidente Nasser ha accusato Gran Bretagna, Francia e Israele di essersi uniti in un complotto e di avere attaccato l'Egitto senza giustificazioni di sorta.

Con tono di voce bassa che si ravvivava solo a sottolineare i punti salienti del discorso, Nasser ha così proseguito: «Indonesiani, algerini e ciprioti hanno combattuto e combattono per la loro libertà e indipendenza. E' ora la volta degli egiziani di combattere per gli stessi scopi. Noi stiamo difendendo l'onore dell'Egitto, la libertà dell'Egitto, la dignità dell'Egitto. Ciascuno di voi, o fratelli, è un soldato dell'esercito di liberazione nazionale. Disponiamo di molte armi e abbiamo già dato ordine di distribuirle. Con esse combatteremo senza mai arrenderci».

Radio Cairo ha annunciato stamane che l'Egitto ha rotto le relazioni diplomatiche con la Gran Bretagna e la Francia. L'annuncio ufficiale governativo aggiunge che i delegati egiziani stanno esaminando la possibilità di lasciare le Nazioni Unite in segno di protesta contro l'invasione anglo-francese dell'Egitto. L'emittente ha detto testualmente che «il governo del Cairo sta studiando la possibilità di un ritiro dall'ONU di fronte alla sua incapacità di opporsi alle mire delle grandi Potenze imperialistiche».

### La decisione dell'Irak

BAGDAD, giovedì sera.

L'Irak ha ordinato la mobilitazione generale. La decisione è stata presa nel corso di una seduta di Gabinetto al termine della quale è stato emesso un comunicato in cui si dànno istruzioni al Ministero della Difesa di «completare la mobilitazione dell'Esercito iracheno e di prepararsi a difendere la Giordania nel caso in cui questa sia vittima di una aggressione da parte di Israele».

### L'annuncio della Giordania

BEIRUT, giovedì sera.

La Giordania ha rotto le relazioni diplomatiche con la Francia. La notizia è stata diffusa dalla radio di Amman.

## Gli ultimi bollettini

NICOSIA, giovedì sera.

Il comando delle forze anglo-francesi nel Mediterraneo orientale ha reso noto stamane alle 11 il bollettino n. 3 delle operazioni per il Canale di Suez. Il comunicato dice:

«Le forze aeree alleate hanno continuato da stamane all'alba il loro attacco contro gli aeroporti militari del Delta egiziano e della zona del Canale di Suez. Un'analisi dell'operazione fa risultare il successo e la precisione dell'offensiva di bombardamento delle forze aeree alleate».

Dopo l'operazione aerea di stamane — che i piloti reduci dall'azione hanno definito «massiccia» — sembra assai prossimo l'inizio della seconda fase delle operazioni militari anglo-francesi: quella degli sbarchi veri e propri. La presenza di un grande numero di unità navali al largo della costa settentrionale dell'Egitto fa pensare che sia imminente il «via» agli anfibi carichi di uomini e di mezzi. Dove precisamente si trovi concentrata la flotta d'invasione è un mistero.

Il comando egiziano del Cairo, dal suo quartiere generale, ha annunciato stamattina che «aeroplani inglesi e francesi hanno continuato a bombardare tutti gli aeroporti egiziani durante la notte e la mattinata». Il comunicato ufficiale, pubblicato alle 9 (ore 8 italiane) annuncia che l'attacco aereo franco-inglese era ancora in corso» e che i velivoli hanno colpito anche quartieri della capitale «uccidendo uomini e donne inermi». L'operazione sul Cairo non è confermata, però, dal comando di Nicosia.

Proseguendo la sua trasmissione l'emittente egiziana si è rivolta ai «lavoratori di tutti i Paesi arabi» ed ha detto testualmente: «Lavoratori di tutto il mondo arabo, distruggete tutti gli oleodotti e sabotate tutte le installazioni petrolifere esistenti sul vostro suolo, rendete inutilizzabili tutti gli aeroporti nemici che si trovano nei vostri paesi».

Poco più tardi radio Cairo ha interrotto le trasmissioni per qualche minuto. L'annunciatore poi ha ripreso a parlare, con voce concitata ed ha detto: «Amici e alleati, il giorno dell'azione è arrivato. Voi avete solennemente giurato di conformarvi alla soluzione della vostra Commissione esecutiva, approvata il 30 agosto scorso. In queste risoluzioni è previsto un programma di azioni di sabotaggio contro gli aeroporti nemici e le installazioni petrolifere. Il vostro dovere è di passare all'azione, di eseguire le disposizioni. Il momento è giunto.

La fregata egiziana «Ibrahim el Awal» danneggiata e catturata dagli israeliani dopo che aveva bombardato Caifa, viene rimorchiata in porto. (Telefoto a «Stampa Sera»)

*Grave fermento in tutto il paese*

## In Romania si teme l'esempio magiaro

*Movimenti di truppe e intensificata sorveglianza alle frontiere - Sintomi di inquietudine a Bucarest fra gli studenti*

*Nostro servizio particolare*

BUCAREST, giovedì sera.

Grave inquietudine regna in Romania. Gli avvenimenti ungheresi hanno messo in allarme i governanti comunisti romeni da cui nessuna iniziativa è partita sinora che possa interpretarsi come un avvio alla destalinizzazione o, con termine più aderente al reale sviluppo dei fatti, alla «destalinizzazione». Eppure sia l'una che l'altra sono ritenute indispensabili per alleviare le gravissime condizioni materiali e morali in cui vive la popolazione. La pressione politica esercitata sui lavoratori non ha subìto allentamenti neppure dopo la morte di Stalin e il malcontento delle masse covrebbe da tempo. Evidentemente i dirigenti comunisti temono che questo malcontento esploda in forme di aperta ribellione sull'esempio della vicina Ungheria.

Speciali misure di sicurezza sono state prese dal governo romeno che ha vietato a tutti i viaggiatori stranieri, diplomatici compresi, l'accesso alle quattro province nord-occidentali confinanti con l'Ungheria. Anche il servizio ferroviario con Belgrado è temporaneamente sospeso. Funzionari governativi romeni hanno ammesso che queste misure di sicurezza vanno poste in relazione con i tragici avvenimenti ungheresi.

Notizie filtrate attraverso il rigido riserbo governativo riferiscono che intensi movimenti di truppe romene sono attualmente in corso al confine magiaro. Si suppone che l'invio di grossi reparti dell'esercito sino a ieri dislocati nella zona di Bucarest sia stato deciso in seguito al fermento regnante tra la popolazione romena di confine.

Unità dell'esercito in pieno assetto di guerra pattugliano le strade di Oradea, Salonta, Arad, nelle immediate vicinanze della frontiera magiara. Anche a Cluy, grosso centro industriale della Transilvania a circa 180 chilometri dal confine, forze di polizia e dell'esercito sarebbero sul chi va là.

A Bucarest la situazione potrebbe prendere da un momento all'altro una piega di incalcolabile gravità se le petizioni che circolano tra gli studenti universitari, e in cui si chiede la scarcerazione dei compagni anti-comunisti, venissero discusse in pubblici comizi. Un corrispondente americano ha intervistato parecchi giovani e ha ricavato l'impressione che tutti attendono il momento.

La stampa romena, nel tentativo scoperto di guadagnarsi l'acquiescenza della opinione pubblica, sottolinea i risultati della missione che il Primo ministro Chivu Stoica e il segretario del partito Gheorghi Gheorghiu-Dej hanno recentemente concluso a Belgrado e parla in termini entusiastici della piena indipendenza di rapporti che, sull'esempio titoista prima e polacco poi, si viene istituendo fra i vari Paesi a democrazia popolare e la Unione Sovietica.

F. S.

# La prima fase militare delle operazioni aero-navali

*Dal nostro corrispondente*

LONDRA, giovedì sera.

Al momento in cui telefoniamo questo dispaccio (ore 8 italiane) ancora non si è avuta conferma ufficiale di sbarchi anglo-francesi nella zona del Canale. Essi però, secondo le informazioni qui giunte dal Medio Oriente, non dovrebbero tardare e non è neppure da escludersi che siano in atto. Ieri sera convogli di navi cariche di truppe e automezzi per sbarchi, avevano infatti lasciato Cipro in «direzione sud» e contemporaneamente reparti di paracadutisti erano stati fatti affluire con tute mimetizzate ed in completo assetto di guerra agli aeroporti militari dell'isola.

Finora non si è avuta notizia ufficiale che di quattro operazioni aeree e di due navali. Le prime consistono nel bombardamento, ieri sera, senza alcuna perdita inglese, di quattro aeroporti, due in prossimità del Cairo, e due nella zona del Canale. Le seconde nell'affondamento di una fregata egiziana e nel cannoneggiamento della costa nella zona di Porto Said.

I quattro aeroporti colpiti sono quelli di Almaza, di Inchass, di Abu-Sueir e di Kabrit. I primi due si trovano a breve distanza dal Cairo e il governo egiziano ha dichiarato ieri sera che nel corso dell'attacco la capitale stessa è stata colpita con la morte di almeno 7 persone.

Le autorità militari britanniche smentiscono queste affermazioni nel modo più assoluto. Esse dichiarano che gli apparecchi — tutti quadrimotori a reazione, e tipo «Vickers Valiant» o «Canberra» — hanno sganciato il loro distruttivo carico unicamente sui campi d'aviazione, senza arrecare alcun danno alle città contigue. Gli aeroporti di Abu-Sueir e Kabrit, sono situati rispettivamente a Ismailia e a Suez.

L'incursione sul campo di Almaza sembra avere causato la distruzione al suolo di numerosi caccia egiziani colti di sorpresa. Erano questi gli apparecchi che Nasser aveva acquistato dall'Unione Sovietica e che costituivano il nerbo delle sue forze aeree.

*In moderne palazzine attorno al campo — devastato con bombe dirompenti e incendiarie — vivono gli istruttori e i tecnici russi. Se l'incursione abbia fatto vittime fra loro, per il momento lo si ignora. Avendo però Londra sollecitato per radio i civili, prima dell'attacco, ad allontanarsi da tutti i campi d'aviazione, è probabile che all'arrivo dei bombardieri britannici i russi già si fossero spostati in aree meno pericolose.*

*Gli equipaggi degli apparecchi che si sono avventati sui quattro aeroporti egiziani hanno detto al loro ritorno a Cipro di essere stati «molestati» soltanto da qualche fiacco colpo di contraerea. Nessun caccia egiziano si è levato in volo a contrastare la loro azione.*

*Il pilota di uno degli aerei che hanno bombardato Almaza, così ha descritto l'operazione:*

*«Vedevamo in distanza le luci del Cairo. Il campo d'aviazione stesso era splendidamente illuminato, e non avemmo la minima difficoltà per trovarlo. Gli apparecchi fermi sul campo erano assai numerosi. Noi siamo arrivati ad alta quota, quasi tremila metri, abbiamo sganciato, abbiamo visto le bombe esplodere e ci siamo subito accorti che tutti gli obiettivi erano stati centrati. E' stata un'operazione senza emozioni e senza grandi rischi».*

In campo navale abbiamo notizia dell'affondamento avvenuto nel golfo di Suez, cioè all'estremità meridionale del Canale, di una fregata egiziana il cui nome non è ancora stato divulgato. L'unità — dice il comunicato britannico — veniva avvistata dall'incrociatore inglese «Newfoundland» di novemila tonnellate, che le ordinava di fermarsi. La fregata cercava di fuggire e l'incrociatore apriva allora il fuoco. Il vascello egiziano affondava immediatamente. Quanti marinai egiziani abbiano perduto la vita, ancora non è stato comunicato. Si è detto soltanto che i «sopravvissuti» sono stati raccolti dal «Newfoundland».

*Questo affondamento è un duro colpo per l'Egitto.*

**Mario Ciriello**

### Le truppe egiziane accerchiate nel Sinai

TEL AVIV, giovedì sera.

Un portavoce militare israeliano ha annunciato che due divisioni egiziane, i cui effettivi ammontano complessivamente a 30.000 uomini, sono accerchiate nella penisola del Sinai. «Il loro destino è segnato — ha detto il portavoce — o arrendersi o essere votate alla distruzione».

Grosso rottame contorto di un aereo israeliano a reazione abbattuto dagli egiziani nel deserto del Sinai. L'aereo, del tipo «Mystère», era di fabbricazione francese. (Telefoto)

Una lunga fila di londinesi in ansiosa attesa fuori della Camera dei Comuni (Telefoto)

## Un'altra riunione all'O.N.U.

*Stasera l'assemblea dei delegati al completo esamina il conflitto tra Israele ed Egitto e l'azione militare promossa dagli anglo-francesi*

New York, giovedì sera.

Nonostante l'opposizione della Gran Bretagna e della Francia, l'Assemblea Generale dell'O.N.U. si riunirà stasera, alle ore 23 italiane, per esaminare l'attacco d'Israele contro l'Egitto e l'intervento militare anglo-francese. La convocazione dell'Assemblea in sessione d'emergenza era stata chiesta ieri sera dalla Jugoslavia ed approvata dal Consiglio con 6 voti favorevoli (USA, URSS, Cuba, Perù, Cina nazionalista, Jugoslavia) contro due (Gran Bretagna e Francia). L'Australia ed il Belgio si erano astenuti. Poiché si deliberava su questioni di procedura, l'opposizione inglese e francese non costituiva un veto.

Nel presentare la sua proposta, il delegato jugoslavo aveva detto che il Consiglio di Sicurezza non poteva agire a causa del veto anglo-francese di martedì notte e mancava pertanto al compito essenziale di garantire la pace e la sicurezza internazionale.

I Paesi afro-asiatici sono certi di poter ottenere più dei due terzi dei voti dell'Assemblea generale nella loro mozione di condanna della Francia e della Gran Bretagna, e di richiesta per il ritiro immediato delle truppe straniere dalla zona del Canale di Suez. Oltre al blocco afro-asiatico, che conta 26 componenti, si crede che contro gli anglo-francesi si schiereranno i dieci Paesi del blocco sovietico, gli Stati Uniti con il resto degli occidentali Grecia, Austria, Spagna, Italia, Irlanda e Norvegia, ed inoltre i Paesi dell'America Latina, il Giappone e la Turchia. Molte adesioni verranno poi decise in base alla forma della mozione.

Giova tuttavia rilevare che l'Assemblea generale non può che fare delle raccomandazioni e che le eventuali decisioni verranno prese dal Consiglio di Sicurezza, che è l'organo esecutivo dell'O.N.U. Comunque la condanna da parte della maggioranza dei membri delle Nazioni Unite avrà il suo peso e potrà influire sull'animo dei francesi e degli inglesi. Gli osservatori sono concordi nel ritenere che quella di oggi sarà una prova molto dura per la Francia e la Gran Bretagna. Ieri sera gli egiziani erano esultanti.

La grande soddisfazione egiziana è stata espressa da un portavoce il quale ha dichiarato che la convocazione dell'Assemblea generale per esaminare la crisi del Medio Oriente costituisce un «successo morale» molto grande per l'Egitto. Il portavoce, Abdul M. Hassan, capo dell'ufficio stampa della rappresentanza egiziana in seno all'ONU, ha dichiarato che il successo ha una particolare importanza perché dimostra che:

1) i francesi e gli inglesi stanno commettendo un atto di aggressione nei confronti dell'Egitto;

2) hanno commesso un atto di violazione alla pace ed alla Carta delle Nazioni Unite.

### Tutti incolumi gli italiani in Egitto

ROMA, giovedì sera.

Il ministro degli Esteri, on. Martino, ha avuto un colloquio telefonico con l'incaricato d'affari italiano al Cairo, Tallarigo.

Nel corso del colloquio, il consigliere Tallarigo ha assicurato il Ministro — in rapporto alle incursioni aeree — che tutti i nostri connazionali sono illesi.

Il nostro ambasciatore al Cairo, Fornari, è atteso in Italia per oggi o al massimo domani.

Il Ministero della Marina Mercantile attende istruzioni dalla Presidenza del Consiglio e dal Ministero degli Esteri per la requisizione o il dirottamento di navi in navigazione nel Mediterraneo per l'eventuale rimpatrio di italiani che lo desiderino.

# CRONACA CITTADINA

**La festa di Ognissanti dedicata al culto dei morti**

# Pellegrinaggio sotto la pioggia

**Folla stamane alle stazioni: si parte per pregare sulle tombe dei defunti lontani - Cento vigili in servizio al Cimitero per disciplinare il grande afflusso - 11 corone d'alloro del Municipio**

*La pioggia, intensa e fitta, che da ieri sera cade sulla città, rendendo più malinconico il pellegrinaggio pietoso alle tombe dei defunti, non ha arrestato l'afflusso continuo della folla al Cimitero generale e ai due Cimiteri suburbani di Sassi e di Mirafiori. Fin dal mattino presto erano gremiti i tram «1» e «18», gli autobus del servizio speciale istituito dalla Azienda da piazza Ricchi per corso Francia, via Cernaia, piazza Castello, corso Regio Parco e da corso Regina per Porta Palazzo conducono al Camposanto. Si respira sui tram e sugli autobus il profumo dei crisantemi: grandi fasci dove dominano i colori bianchi e gialli.*

*Davanti agli ingressi del Camposanto, un servizio speciale di cento vigili, con gli impermeabili lucidi di pioggia, disciplina il flusso dei visitatori che fanno ressa all'entrata e poi si disperdono tra gli innumerevoli viali della città dei morti. Purtroppo l'acqua caduta abbondante ha in parte frustrato tutto l'impegno impiegato nei giorni scorsi per trasformare il Camposanto in un grande giardino fiorito. Le piante hanno lasciato cadere sulle lapidi e sui viali un triste manto di foglie secche, i marmi appena lucidati sono [illegible] opachi.*

*La religione per i defunti è molto sentita a Torino. I cittadini si fanno un punto d'onore della cura alle tombe. Per questo, anche coloro che già domenica scorsa avevano visitato i defunti ritornano oggi all'omaggio della giornata di Ognissanti, dedicata per lunga tradizione al culto dei morti e consacrato dalla liturgia al trionfo dei beati nella gloria del Cielo.*

*A nome della Città di Torino corone d'alloro sono state deposte stamane ai piedi della grande Croce che sovrasta le distese del Cimitero, al Campo della Gloria, degli ex deportati politici in Germania, degli ebrei caduti nei campi di eliminazione, degli ex internati, dei caduti sul lavoro, delle vittime civili di guerra, dei caduti in Russia, al campo militare, al sacrario della Gran Madre e al Martinetto, nel rettangolo delle fucilazioni.*

*Parecchie associazioni — tra cui l'AVIS e l'Associazione Caduti dell'Aeronautica — si sono date convegno alle porte del Cimitero per portare l'omaggio di una corona di fiori o d'alloro sulla tomba dei loro morti. Le bandiere pendevano flosce, intrise di pioggia, le foglie del lauro grondavano acqua, ma a nessuna lapide, a nessun monumento, a nessun campo è mancato il tributo dei vivi. Più solenne di tutte è stata la manifestazione delle 10 al Campo della Gloria dove sono allineate le tombe, tutte uguali e semplicissime, dei Caduti per la Libertà. Ha parlato il segretario dell'ANPI Nicola Grosa. Erano presenti i delegati dell'Associazione martiri e caduti per la liberazione, degli ex deportati, ex internati ed altri. Mentre al Campo restava una guardia di onore di partigiani, il corteo si è mosso, sotto la pioggia, per rendere omaggio al monumento che ricorda le migliaia di italiani condotti a morire nelle camere a gas o nei campi di lavoro nazisti e alla grande lapide di marmo bianco, dove oltre seicento nomi ricordano gli ebrei torinesi deportati e uccisi.*

*Omaggi anonimi, simbolo di reverente riconoscenza, sono stati deposti alla cappella dove riposano le spoglie del radiologo prof. Ponzio. Gli sportivi hanno recato fiori alla recente tomba di Combi, ex capitano della nazionale.*

*Alle 11, in Duomo, il Cardinale Arcivescovo ha celebrato un solenne pontificale dedicato a tutti i Santi, cioè alla «comunione» dei «fedeli defunti». Nel pomeriggio, alle 16, pure in Duomo, saranno officiati i vespri solenni e parlerà il canonico prof. Bechis. Alle 18 seguirà la Messa.*

*Notevolissima la affluenza dei torinesi alle biglietterie delle stazioni; sono giorni, questi, in cui si raggiungono volentieri i parenti, per essere insieme con loro nel ricordo dei defunti. Sono parecchi i torinesi che hanno qualcuno sepolto lontano, nei paesini di campagna, sulla collina o addirittura in altre province. Molte volte si tratta di congiunti stretti, molte altre di ascendenti di cui non si è dimenticato il volto e l'affetto. Il Compartimento ferroviario ha istituito alcuni treni straordinari; nonostante ciò parecchi convogli sono partiti gremiti.*

Il maltempo ha reso più mesta la visita al Cimitero

**Mentre viaggiano per l'Ungheria i soccorsi «Città di Torino»**

# Un'altra colonna sanitaria partirà tra una settimana

**Sarà guidata dal presidente dell'Ordine dei Medici - Un'emoteca mobile per raccogliere il sangue in provincia**

L'autocolonna sanitaria diretta in Ungheria è partita ieri sera dalla sede della Croce Rossa in piazza San Giovanni

Mentre l'autocolonna di soccorso medico-chirurgico «Città di Torino», organizzata dal prof. Dogliotti e dalla Croce Rossa, è in viaggio per l'Ungheria, si sta organizzando un'altra spedizione sanitaria che partirà fra una settimana. L'iniziativa è della delegazione torinese del Sovrano Ordine di Malta. Capo della missione è il barone Donna d'Oldenico, membro dell'Ordine e presidente dell'ospedale Maria Vittoria.

Appena la notizia si è divulgata molti sono stati i sanitari e gli infermieri che hanno aderito al progetto. Con la colonna partiranno anche il presidente dell'Ordine dei Medici prof. Gian Pietro Ravara, il prof. Giorgetto Negro, direttore sanitario del Maria Vittoria e il cav. Angelo Enriques per la direzione amministrativa all'estero. La spedizione, che è composta di pullman e autocarri messi a disposizione dalla O.M., porterà soccorsi soprattutto alle donne ed ai bambini.

E' questa una nuova concreta dimostrazione dello slancio con cui Torino continua a rispondere all'appello lanciato dagli ungheresi, della solidarietà verso chi ha sofferto e ancora soffre per affermare il diritto alla libertà.

Altre manifestazioni continuano ad allungare la fraterna catena che lega la nostra città all'Ungheria: donazioni di sangue, offerte di denaro, di viveri, di medicinali. Il numero altissimo delle persone che nei giorni scorsi si sono presentate ad offrire il loro sangue alla «Banca» presso le Molinette e alla sede dell'AVIS non accenna a diminuire; anzi pare sia in aumento.

«Mai, nel passato — affermava ieri il dott. Peyretti, direttore della Banca — sono venute da noi tante persone». Moltissime sono anche le offerte di sangue che giungono dalla provincia. Una autoambulanza, appositamente attrezzata, si recherà nelle varie località per eseguire i prelievi; un'altra autoemoteca farà il giro degli stabilimenti secondo l'ordine delle prenotazioni.

Se, come tutto induce a prevedere, le offerte continueranno con questo ritmo, si potrà mandare in Ungheria ogni giorno per aereo un quantitativo di sangue fresco invece di plasma.

Questa mattina sono partiti in aeroplano alla volta di Vienna, il prof. Dogliotti, l'ing. Bonelli della Fiat e il prof. Gyarmati — un magiaro [illegible] italiano — i quali studieranno sul luogo la situazione e stabiliranno quali sono le necessità più urgenti per gli ungheresi e quali altri provvedimenti dovranno essere di conseguenza adottati.

In giornata si dirigeranno a Udine, dove l'autocolonna «Città di Torino» giungerà nel pomeriggio, anche il reparto radiologico e l'autoemoteca che fanno parte della spedizione; partiranno pure un gruppo di crocerossine fra le quali vi sono la principessa Marella Caracciolo, consorte del dott. Giovanni Agnelli, Ottavia Arborio Mella, Elena Bertocchi, Enrichetta Filippi, Maria Bice Lanza, Francesca Mazzonis di Pralafera e Liana Pogliano; il secondo gruppo di medici: prof. Borsotti, Marconi, dott. Querol, Teich, Weiss, Vasario, Rocca, Silvestri (farmacista) ed il cappellano della spedizione don Juttaz.

Al Comitato ungherese istituito nella sede della Croce Rossa continuano le sottoscrizioni; altre somme di denaro vengono offerte per l'«autocolonna Dogliotti»; stamane la Cassa di Risparmio ha consegnato un milione di lire che serviranno per l'acquisto di medicinali e materiale sanitario che sarà impiegato dalla spedizione di soccorso.

***Mortale sciagura sotto la pioggia in corso Principe Eugenio***

# Per scansare una macchina è uccisa da un'altra auto

**La donna impacciata dal parapioggia - Vedendola incerta, l'automobilista bloccò i freni ma la vettura sbandò**

La ricostruzione dell'incidente: le due linee indicano le traiettorie delle due auto, le crocette i punti in cui la vittima fu urtata dalla Belvedere (1) e poi dalla 1500 (2)

Urtata da un'auto e scagliata contro una seconda vettura una donna è stata uccisa stamane in corso Principe Eugenio, mentre attraversava la strada, curva sotto l'ombrello. La tragedia è avvenuta fulminea per un momento di indecisione della vittima, impaurita dal sopraggiungere di veicoli in entrambi i sensi.

Unica testimone della sciagura, oltre ai passeggeri delle due auto, è la signora Sandra Menotti in Armandon, abitante in via San Domenico 42: la donna ha raccontato alla polizia che alle 8,30 circa, mentre la pioggia cadeva con particolare violenza, stava attraversando il corso proveniente da via Carlo Botta.

Per ripararsi teneva l'ombrello più possibile vicino al capo: giunta alla striscia bianca che segna il centro della carreggiata la Menotti si fermò, vedendo in lontananza delle auto che uscivano dalla rotonda del «Rondò della Forca».

Accanto a lei era un'altra donna sulla quarantina, vestita con un modesto abito nero, anch'essa impacciata dal parapioggia che le impediva di scorgere bene intorno a sé: la poveretta, spaventandosi alla vista delle auto, faceva un passo indietro, poi di nuovo in avanti, quindi arretrava nuovamente.

Proprio in quell'istante, alle spalle delle due donne, giungeva un «belvedere», proveniente da piazza Statuto e guidato dal trentottenne Antonio Stella, abitante in via Trinità 13.

L'automobilista era ormai vicinissimo; inchiodava i freni ma le ruote bloccate slittavano sull'asfalto bagnato, la vetturetta sbandava sulla sinistra, colpiva in pieno la sventurata con il parafango destro, compiva un giro completo su se stessa ed andava a fermarsi contro la banchina del tram sul lato opposto del corso.

L'investita, urtata con grande violenza veniva scaraventata sull'altra carreggiata e scagliata proprio contro il muso dell'auto il cui sopraggiungere nella direzione opposta l'aveva spaventata. Il guidatore, Teresio Romero, di 45 anni, abitante in via Caraglio 108, tentava invano di sterzare per evitare l'urto. Raccolta esanime da un'auto di passaggio e portata all'Astanteria Martini la vittima vi giungeva cadavere, con il cranio fratturato.

Soltanto verso le 14 la poveretta è stata identificata dai congiunti: si tratta di Angiolina Monticone in Bollero, di 57 anni, abitante in via Del Carmine 17. Il marito, subito avvertito, è accorso angosciato all'ospedale.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, venerdì 2 novembre (307-59), alle ore 7,7'; tramonta alle 17,17'. - LUNA NUOVA alle ore 17,45'. - I SANTI del 2: S. Giusto, S. Fobia; Commemoraz. dei Defunti.

**I vecchi pensionati presi di mira da un imbroglione**

# Truffati a centinaia con il trucco delle fotografie

***Il sedicente funzionario fa visite a domicilio e promette miglioramenti economici - Intasca quattrini con il pretesto di gruppi fotografici aziendali***

Un truffatore che spoglia sistematicamente vecchi pensionati è ricercato dalla polizia. Il losco individuo ha intrappolato finora oltre un centinaio di persone, fra le più indigenti ed ingenue della categoria. Si calcola che il frutto dei suoi raggiri gli abbia procurato una somma che supera il mezzo milione di lire.

Il sistema adottato per impossessarsi dei pochi denari delle vittime è attuato con astuzia diabolica. L'imbroglione si presenta come funzionario di un non ben individuabile ente assistenziale. Alto un metro e settanta, vestito con proprietà (pantaloni di vigogna e giacca a scacchi) è dotato di una parlata melliflua e suadente.

Ogni volta si prepara il terreno commuovendosi per le precarie condizioni economiche del pensionato da cui si è recato. Accusa il governo, la società e le ditte di essere responsabili della loro triste povertà. Su questo argomento le ignare vittime si trovano subito d'accordo con lui, approvano e, non di rado, lo benedicono: «Finalmente c'è una persona che ci capisce!».

Il truffatore, con voce commossa, continua la commedia: «Ma state sicuri — afferma con forza — queste ingiustizie dovranno cessare. L'ente assistenziale di cui faccio parte ha già presentato a Roma una serie di documentazioni, e le nostre richieste affinchè vi venga riconosciuto un più dignitoso trattamento economico, saranno accolte alla prima discussione in Parlamento».

Accattivatasi la fiducia dell'interlocutore, il sedicente filantropo affronta poi un argomento patetico. «Voi, pensionati — dichiara — siete una grande famiglia. Una famiglia di sofferenti, ma appunto per questo più unita di qualsiasi altra. Noi dell'ente assistenziale abbiamo deciso di riunire i vostri ritratti in un grande fotogruppo. Sarete tutti insieme, vi potrete conoscere uno per uno, anche se abitate distante l'un dall'altro e non vi siete mai incontrati. Credetemi, questo fotogruppo è un'opera davvero degna».

Alla fine del discorso convince le vittime a consegnargli una fotografia per la riproduzione e conclude chiedendo una somma, cinquemila lire, quale concorso alle spese e adesione all'opera dell'ente. Quasi sempre, avvinti dalle sue parole, i pensionati accettano di buon grado ottenendo in cambio una ricevuta munita di regolare marca da bollo. Naturalmente del truffatore e dell'ente assistenziale non avranno mai più notizie.

La zona più battuta dall'imbroglione risulta finora quella di Borgo Dora: il locale commissariato, cui sono state presentate in questi ultimi giorni circa una dozzina di denunce, è ora alla sua caccia.

# Intense nevicate al Sestriere e Cesana

Le condizioni meteorologiche, dopo il lieve miglioramento seguito alla precoce nevicata del 23 ottobre scorso che aveva imbiancato i colli di Superga e della Maddalena, sono improvvisamente peggiorate nella giornata di ieri. La temperatura si è abbassata, il cielo si è coperto di nubi e, in serata, è cominciato a piovere.

Mentre in pianura pioveva, in alcune zone sopra gli [illegible] metri cadeva la neve. Le nevicate più intense si sono registrate nella Val Chisone e in Val di Susa: a Cesana e a Ulzio vi è un manto bianco spesso già 10 centimetri, a Claviere la neve ha raggiunto i 20 centimetri e al Sestriere il mezzo metro.

A mezzogiorno di oggi in queste località continuava a nevicare molto intensamente; per ora non c'è alcun accenno a un miglioramento del tempo.

**LA SERENELLA**

Ore 16: Dame 250 Cav. 350 consumazione compresa. Ore 21 «Lascia o raddoppia». Danze sino all'una.

# In fin di vita per uno sbaglio

***Una donna trangugia una "cartina" di cianuro invece di polveri antinevralgiche - Drammatico appello telefonico: "Muoio avvelenata"***

Per un incomprensibile sbaglio nel prendere una medicina, una donna ha corso il rischio di morire avvelenata. Ed anche ora, che, chiamata da lei stessa, un'autoambulanza l'ha portata all'Astanteria Martini, le sue condizioni destano preoccupazioni vivissime, tanto da non permettere ancora di escludere l'eventualità di una crisi mortale.

Il fatto è capitato alla trentasettenne Camacchio Ferrara, abitante in via Vittoria 34, nel rione Madonna di Campagna. Soggetta a frequenti cefalee e ad altri disturbi, la donna era abituata a tenere sul tavolino da notte, a portata di mano, alcuni medicinali, fra cui cachets antinevralgici e un preparato a base di mercurio ossicianurico, confezionati in modo assai diverso, in modo da escludere qualsiasi possibilità di confusione.

Questa notte la povera donna veniva colta da una violenta crisi di mal di capo che, con il passare delle ore, anziché calmarsi, andava accentuandosi. Dopo aver resistito a lungo, verso le 2,30 decideva di porvi rimedio: allungava una mano — le persiane erano ancora chiuse né la Ferrara accendeva la luce —, prendeva con il movimento abituale quello che credeva un cachet e senz'altro lo inghiottiva.

Il sapore ben diverso da quello che si attendeva la metteva all'istante in allarme; controllava subito sul piano del tavolino da notte e si accorgeva con orrore di avere ingerito una pillola di mercurio ossicianurico.

All'istante si precipitava dal letto e chiamava la Croce Rossa. Un'autoambulanza l'ha portata a tutta velocità alla Astanteria Martini. Qui i sanitari le hanno praticato immediatamente la lavatura gastrica. Il quantitativo di cianuro contenuto nel preparato è assai piccolo; l'intervento sanitario è stato per fortuna rapidissimo; ma ciò non toglie che il terribile tossico si sia già diffuso nell'organismo, provocando gravi reazioni. In particolare si teme che il cianuro possa provocare un terribile blocco renale. La prognosi è pertanto riservatissima.

# Echi di cronaca

GALLERIA CAVOUR (Arte Antica e Moderna), via Cavour 17, piano nobile. Sabato 3 corr., alle ore 10, sarà ufficialmente inaugurata la Galleria Cavour. La Direzione coglie l'occasione per porgere alle Consorelle più anziane, agli Antiquari, ai Negozianti e Rivenditori, ai Collezionisti ed agli Amatori d'Arte in genere, il suo augurale, cordiale saluto. Nata con il precipuo scopo di riferirsi particolarmente e direttamente le categorie qui sopra elencate, mettendo a Loro disposizione quanto di meglio offra il mercato internazionale in: mobili francesi, inglesi, olandesi e cinesi originali; soprammobili; tappeti; dipinti; cineserie fini; lampadari; orologi d'ogni tipo; specchiere; arazzi; argenterie; avori; giade e pietre dure in genere, ecc., ecc., alle migliori condizioni, la Galleria Cavour, nell'intento di farsi conoscere dal maggior numero possibile di interessati, inizia la sua attività artistica con un avvenimento che si augura possa riscuotere il plauso e le simpatie generali. Ecco perchè la Galleria Cavour ha deciso che l'inaugurazione ufficiale abbia luogo con una esposizione generale della durata di 7 giorni che sarà seguita, in via del tutto eccezionale, da una Vendita all'Asta pubblica. Si tratta di un complesso di oggetti che può definirsi, senza esagerazione, il confronto con i migliori esistenti anche presso le Gallerie d'Arte straniere e, comunque, tale che riesce difficile elencarne i pezzi più importanti. Soltanto l'attenta visita degli interessati, ai quali sarà di guida il catalogo generale distribuito in Galleria, potrà dimostrare l'esattezza del nostro asserto. La Galleria d'Arte Cavour si è fatta e sempre si farà uno scrupolo nel presentare esclusivamente oggetti in tutto degni del noto e tradizionale buon gusto del Pubblico torinese, al quale lascia, fiduciosa, il giudizio sul suo operato.

CASACELLA mobili, rateazioni, sostituz. mobili usati, garanzia; via Garibaldi 4, telefono 485-377.

**PASSATEMPI**

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | | | | | | | | |
| 2 | | | | | | | | |
| 3 | | | | | | | | |
| 4 | | | | | | | | |
| 5 | | | | | | | | |
| 6 | | | | | | | | |

AR - CA - CIAL - CICO - DE - DI - FRE - NI - RE - SCO - SPA - TAR - TIE - VE

Formare 6 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno un proverbio cinese.

1. Non è freddo, ma quasi; 2. Generale del Risorgimento; 3. Ciuffo di capelli; 4. Piuttosto ardito; 5. Insetto «guppone»; 6. Artificiere.

# SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

*INCONTRO CON LA CAMPAGNOLI, «PERSONAGGIO DISCRETO»*

# Edy ha paura dei fantasmi

***Riceve ogni settimana migliaia di lettere di ammiratori - Tutti vogliono sposarla - Ad essi risponde il padre***

*Nostro servizio particolare*

Roma, giovedì sera.

*Qualunque cosa ne pensino i telespettatori, la vita di Edy Campagnoli non è facile. Costretta ormai dalla celebrità a compiere sacrifici ed acrobazie per guadagnare tempo ed assolvere nel miglior modo i suoi diversi impegni professionali, il cosiddetto «personaggio discreto» di Lascia o raddoppia rischia di andare soggetta ad un notevole esaurimento nervoso. Per fortuna c'è suo padre che la segue dappertutto, quando non si trova molto occupato col suo lavoro di rappresentante di commercio, adoprandosi in mille modi per risparmiarle una tensione eccessiva o, quel che è peggio, 'a invadenza fanatica degli ammiratori.*

*Questi sono ormai diventati troppi. Sulla base di oltre quattromila lettere, che ella riceve ogni settimana, si può calcolare, grosso modo, che ammontino a circa ventimila. Ma si tratta — occorre specificarlo — di ammiratori innamorati. Innamorati e cocciuti. Le scrivono da ogni regione d'Italia, si dicono entusiasti della sua grazia e del suo mesto, enigmatico sorriso. E quindi arrivano subito al sodo, chiedendole semplicemente di acconsentire a sposarli. Molti le inviano a parte i più curiosi e disparati regali; altri, più pratici, allegano un atto notarile non regolare distinta delle loro proprietà.*

*Abbiamo fatto una lunga e piacevole chiacchierata con la nota e discreta presentatrice di Lascia o raddoppia, durante una sua breve sosta nella capitale, dove è stata chiamata per ragioni di lavoro. Dopo avere ultimato recentemente a Milano l'interpretazione del suo primo film come protagonista, Edy Campagnoli è attualmente alle prese con il doppiaggio di La voce che uccide.*

*Edy è così diventata una attrice, con i suoi casi psicologici da manifestare, la sua trouvaille, il retaggio della sua esperienza di ragazza non felice, tentata dall'amore e dalla riconoscenza; un personaggio, insomma, che ella ritiene interessante ed al quale ha prestato il suo volto con entusiasmo. Ma ora, prima ancora di conoscere le sue reazioni nel vedersi per la prima volta sullo schermo in veste di protagonista, siamo curiosi di sapere alcune cose, possibilmente inedite, sulla sua vita, le sue abitudini, il temperamento che la distingue e tutto ciò, insomma, che può servire a metterne il carattere, come suol dirsi, a fuoco.*

*Che sia nata a Milano vent'anni fa è un particolare ormai noto, ma è stato appunto cominciando da questo luogo comune che possiamo dire di essere riusciti a farle confessare, per la prima volta, alcune curiosità che il pubblico dei suoi fans certamente ignora. Edy è una ragazza estremamente semplice, ma non è mai stata e tanto meno lo è adesso, gaia, allegra, vanitosa. A differenza di molte giovani, ad esempio, non le piace riunirsi con molti amici o conoscenti. Non posa, nè dà mai ad intendere di essere una ragazza molto colta. Anzi confessa candidamente che non sopporta la lettura di un libro, preferendo di gran lunga i settimanali a rotocalco e le varie pubblicazioni di moda.*

*Ama soprattutto il lavoro. Oltre al resto — ella aggiunge — esso è un mezzo di distrazione. Benchè non le piaccia intrattenersi con molte persone nello stesso tempo, teme la solitudine. Le è rimasta dall'infanzia una non meglio precisata paura dei fantasmi che la induce, ancora oggi, a dormire sempre con la luce accesa.*

*Edy Campagnoli si sposerà. Su questo non c'è dubbio, ella dice. Parla spesso di matrimonio e di figli, ma di fronte agli innumerevoli candidati alla sua mano, pare non abbia ancora fatto una scelta definitiva. Nel frattempo suo padre risponde alle lettere più sensate e corrette che ella riceve. Le firma «Edy», con il permesso della figlia.*

**Gino Barni**

Edy Campagnoli, la bella presentatrice della televisione, è ora anche attrice di cinema

## LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

# Materialismo di colonnello e sublimità di crocerossina

*Anche gli eroi piangono* di George Seaton con Deborah Kerr e William Holden

Scritto e diretto da George Seaton, il vistavision in bianco e nero *Anche gli eroi piangono* ripete la vicenda da un romanzo di Lucy Herndon Crockett, tradotto anche in italiano. Una vicenda dove la donna, poveretta, fa la miglior figura, a confusione degli induriti materialisti. A codesta trista famiglia appartiene il colonnello dei «Marines», Colin Black, un sangue misto che ha patito umiliazioni in gioventù e si è conquistato faticosamente un posto nel mondo come soldato. Gli ne è rimasto un amarume, per cui, fra tante buone doti di comandante, egli sente e palesa un profondo disprezzo per le cose dello spirito, da lui ritenute bubbole e ubbie. E al cappellano che gli ricorda l'anima, risponde di aver lasciato la sua a casa, posto che la guerra non gli serviva.

Questo colonnello dovrà imparare a sue spese che l'uomo anche più coraggioso non può contare soltanto su se stesso. Una donna gli sarà causa di ravvedimento, la crocerossina Lee Ashley, vedova di guerra. Da lui desiderata, circuita, sedotta con sbrigativo cinismo e non senza promessa di matrimonio, l'infelice apprende che Colin è già sposato. Disperata, si getterebbe in un burrone se con militaresca energia l'amante non l'afferrasse, sbattendola in terra. La poverina, che è incinta di lui (dell'ufficiale, s'intende, non del burrone), va a rischio di morire e perde la creatura. Allora il colonnello, bollato da Dio, viene in odio a se medesimo e poichè Lee gli rifiuta il perdono, avendogliela egli fatta troppo grossa, parte per il fronte con la speranza di non tornarsene vivo.

Ne ritorna invece soltanto ferito, quantunque gravemente. Fra le crocerossine che si occupano dei nuovi feriti è la nostra Lee, che in questo mezzo ha molto meditato sulle cose e capito che in questo mondo l'indulgenza è necessaria. E sapete come l'ha capito? Apprendendo che suo marito, il suo idolatrato marito morto in guerra, soleva ai commilitoni dire peste e vituperio di lei! Così ella s'attacca al letto del colonnello, aspettando una guarigione che ci sarà sicuramente, così fossimo sicuri di vincere al totocalcio.

Il finale del film trascina a perdizione gli stessi interpreti, un William Holden, una Deborah Kerr. L'uno meno persuaso dell'altra. E che idea d'imporre a lui i baffetti! Senza baffi lo abbiamo conosciuto e tante volte apprezzato; senza baffi lo rivogliamo.

**P.**

Tamara Lees colta dall'obbiettivo mentre prende il sole sulla terrazza della sua casa romana

*"Sono stanca delle critiche"*

# La bionda Diana Dors se ne va da Hollywood

**E' rimasta soltanto tre mesi nella capitale del cinema - Probabilmente non vi farà più ritorno**

HOLLYWOOD, giovedì sera.

L'attrice cinematografica Diana Dors ha annunciato che oggi partirà alla volta di Londra per ritornare accanto al marito, Dennis Hamilton, il quale si trova in Inghilterra per occuparsi degli affari di famiglia. In un'intervista, la Dors ha detto: «Probabilmente non tornerò a Hollywood».

La bionda attrice ha appena terminato la lavorazione di un film intitolato «The Lady and the Lover» (La dama e l'amante), e in cui aveva avuto come «partner» Lod Steiger. In questi ultimi tempi essa ha lavorato in tre film. Ma non sembra abbia avuto troppa fortuna, a causa soprattutto di malizie. Lei e suo marito, e la loro vita privata, sono stati oggetto di aspre critiche da parte della stampa.

«Ora sono stanca di tutto questo», ha detto la diva dello schermo inglese, che è stata nella città del cinema americano soltanto tre mesi. Vi fu anche un tempo in cui si parlò di divorzio fra lei e Dennis. Ma le voci sono state categoricamente smentite.

# Oggi e domani alla radio

**Antonio, un atto di Roberto Zerboni alle 22,15 sul programma nazionale - Il secondo programma presenta Il novissimo Cetra (20,30) e Le canzoni della fortuna (22) - Alla tv: Lascia o raddoppia (21)**

**GIOVEDI' 1° NOVEMBRE**

**PROGRAMMA NAZIONALE** (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: Piero Soffici e la sua orchestra - [illegible]

[illegible]

**SECONDO PROGRAMMA** (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]) — Ore 13: Orchestra diretta da Carlo Savina - [illegible]

[illegible]

**TERZO PROGRAMMA** [illegible]

**TELEVISIONE** [illegible]

**VENERDI' 2 NOVEMBRE**

**PROGRAMMA NAZIONALE** [illegible]

**SECONDO PROGRAMMA** [illegible]

**TERZO PROGRAMMA** [illegible]

**TELEVISIONE** [illegible]

# I terribili Donnelly

## Arresti in massa

*XXI. — La famiglia Donnelly, che si è stabilita a Lucan (Ontario) dopo essere emigrata dalla natia Irlanda, è assai nota e temuta nel paese. Il padre Jim ha scontato la pena di sette anni per aver ucciso un uomo, e i figli, che non sono da meno di lui, si adoperano in tutti i modi per tenere alto il nome dei Donnelly nel campo delle malefatte. Stanche del regime di terrore imposto dai terribili irlandesi, le autorità mandano un agente economicamente in quei luoghi al fine di fare un po' di luce su tutto il male che si dice dei Donnelly e del quale non si può aver prova. Mac Kinnon, così si chiama l'agente, riesce a conquistarsi la simpatia dei Donnelly che l'invitano a casa loro. Ma la sua attiva partecipazione alla vita dei suoi ospiti non conduce a nessun risultato. Quando teme che la sua impresa debba fallire, ecco che Mac Kinnon viene invitato da James nella sua fattoria. Subito la prima sera il giovane, ubriaco, si confessa all'agente, che crede un perseguitato dalla polizia. William, accortosi della bestialità del fratello, lo mette a dormire guardando con odio Mac Kinnon, il quale da parte sua si corica ma sta sul chi va là.*

L'indomani mattina Mac Kinnon lascia la casa di James junior e nel pomeriggio compare nuovamente alla fattoria di papà Donnelly, accompagnato dal conestabile di Lucan e da quattro conestabili aggiunti. Egli rivela

la sua vera entità, cosa che fa divenire verde di rabbia James junior che si trova presente al suo arrivo. Mac Kinnon esibisce cinque mandati d'arresto: uno per James, che gli ha confessato di essere l'autore dei colpi di arma da fuoco contro John Farrell, quando questi si trovava a casa sua; gli altri mandati sono per Tom, John, Mike, e William Donnelly che il loro fratello maggiore aveva designati, nella sua confessione, come gli autori dell'incendio delle stalle di Haskett e di Mac Mahon e di vari furti e attentati. Con grande sorpresa di Mac Kinnon e dei conestabili, la «terribile famiglia dei neri Donnelly» non si oppone all'arresto. «Seguite gentilmente questi signori — dice Johannah ai suoi figli — e ricordatevi bene di ciò che vi ho detto».

Così Mike, Tom, John, William e James Donnelly si lasciano tranquillamente portare in prigione, tra lo stupore generale. Ma nel giorno del processo Mac Kinnon capisce perchè i Donnelly si erano sottomessi tanto tranquillamente all'incarcerazione. Essi erano sicuri che non avrebbero potuto trattenerli molto in carcere, senza testimoni a carico. Beninteso, James ritratta tutte le confessioni fatte in istato di ubriachezza a Mac Kinnon; e grazie a Jim, Johannah, Patrick e Robert, rimasti in libertà, la famiglia è riuscita a far sapere ai possibili testimoni che tutte le deposizioni ostili agli accusati saranno punite con la morte per mano degli stessi Donnelly. Così, nonostante tutti gli sforzi della polizia, al processo non si presenta nemmeno un testimone per

corroborare le dichiarazioni di Mac Kinnon, dopo la ritrattazione di James. E in mancanza di prove, i cinque accusati vengono lasciati in libertà. La sera stessa, tutti i Donnelly, nuovamente riuniti, festeggiano la loro vittoria sulla polizia, con un festino accompagnato da grida, canti e danze che impediscono di dormire ai loro vicini fino a due miglia all'intorno. Qualche tempo dopo, in una notte d'inverno, Mike Donnelly viene sorpreso in flagrante durante un attacco notturno. Il fattore Pat «Grochy» Ryder, mentre sta andando a Lucan, insieme con due amici, in una carretta agricola, vede un uomo sorgere improvvisamente da un fossato e gettarsi coi pugni tesi contro un inoffensivo pedone, un tale Jim Berryman, che sta dirigendosi verso il villaggio...

Segue: *Una nuova diligenza*

# ULTIME NOTIZIE

*IL CONFLITTO NEL MEDIO ORIENTE*

# Passo diplomatico del Governo italiano

**Un appello a tutti i Paesi interessati perchè sia messo fine allo stato di guerra e si ricerchi una soluzione pacifica mediante un giusto e valido accordo tra le parti**

ROMA, giovedì sera.

Il Governo italiano porta oggi a conoscenza dei Paesi interessati al conflitto che improvvisamente si è acceso sulle sponde del Canale di Suez, l'appello che il Consiglio dei Ministri ha ieri rivolto perchè sia presto messo fine allo stato di guerra e, con un giusto e valido accordo, sia raggiunta una soluzione pacifica. Già ieri, prima ancora della decisione del Gabinetto, Martino aveva ricevuto separatamente gli ambasciatori di Londra, di Parigi e di Tel Aviv, ai quali aveva comunicato la riprovazione italiana per la decisione dei loro Governi di risolvere, unilateralmente e prendendo l'iniziativa di operazioni militari, le gravi questioni che li interessano nel Medio Oriente. E' prevista in giornata un nuovo passo di Palazzo Chigi verso questi Paesi per comunicare loro la decisione del Governo italiano e studiare ogni possibile soluzione che possa portare a un accordo.

Il proposito del governo italiano sarà portato a conoscenza anche dei Paesi arabi direttamente interessati nella contesa. L'on. Martino stanotte stessa ha avuto un lungo colloquio telefonico con il nostro rappresentante permanente all'O.N.U., in vista della riunione di stasera dell'Assemblea generale che deve appunto discutere la situazione nel vicino Oriente.

Allo stato attuale delle cose, appare purtroppo difficile che, mentre tuona il cannone e gli aerei a reazione sono entrati in funzione, l'azione di guerra possa essere fermata da una qualsiasi azione diplomatica. La stessa Assemblea dell'ONU che certamente prenderà posizione contro l'intervento armato degli anglo-francesi nel Medio Oriente, non potrà provocare il fatto nuovo che tutto il mondo si augura possa accadere.

La condanna del fatto compiuto è pressochè unanime: al Governo si sono aggiunti, senza alcuna riserva, tutti i partiti, sia pure con le sfumature che caratterizzano questo o quel raggruppamento politico.

Il partito democristiano è stato il primo che decisamente ha condannato i Paesi che hanno scelto la via della forza e con estrema decisione continua a farlo. Fanfani, come abbiamo già riferito ieri, ha vivacemente stigmatizzato, in seno al Consiglio nazionale del partito, la posizione dei Paesi alleati e stamane l'organo democristiano vi ritorna su con estremo vigore. «Mentre un sistema di dittatura sta sgretolandosi nell'Europa Orientale — scrive il giornale di Piazza del Gesù — sulle rive africane del Mediterraneo i vecchi sistemi del colonialismo europeo attirano su di sè la definitiva condanna di tutti i popoli liberi». Si rileva che l'azione degli anglo-francesi deve essere condannata non solo per la mancanza di fiducia dimostrata verso organismi internazionali ai quali si è liberamente aderito, ma anche perchè ha [illegible] il grosso [illegible] i fatti dell'Europa orientale hanno indubbiamente determinato nel mondo.

Il partito comunista, come era facile attendersi, cerca di sfruttare a suo vantaggio la svolta che hanno preso gli avvenimenti nel Medio Oriente e perciò, secondo il suo costume, chiama a raccolta tutti gli amici della pace contro l'intervento armato degli imperialisti per schiacciare l'indipendenza del popolo egiziano. Ma tanto furore, alle Botteghe Oscure, è a dir poco sospetto. I comunisti, infatti, usano un diverso metro nel valutare la situazione internazionale, e ancora oggi parlano di «controrivoluzionari» e di «terrore bianco» in Ungheria.

Ben diverso l'atteggiamento dei partiti democratici. Saragat non ha taciuto le colpe di Nasser e dei Paesi arabi, che hanno praticamente accerchiato Israele; ma ha, con altrettanta prontezza, riprovato l'azione armata e l'intervento degli anglo-francesi: «Gli errori e i delitti degli uni non giustificano le colpe degli altri». E Pacciardi: «Le simpatie dell'Italia non possono non andare a chi si batte per il diritto e la giustizia, anche nell'interesse italiano». E infine, Fanfani: «La vita di un "fellah" egiziano è sacra allo stesso modo di quella di un operaio ungherese».

Pellecchia

## Un messaggio di Faruk alle Potenze occidentali

Roma, giovedì sera.

L'ex-re d'Egitto Faruk ha dichiarato di aver chiesto agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna ed alla Francia il loro intervento per trovare una pacifica soluzione della vertenza con l'Egitto, aggiungendo che il popolo egiziano non si può rendere responsabile delle azioni intraprese dal governo di Nasser.

L'appello dell'ex-sovrano era contenuto in un messaggio personale e segreto, da lui stesso inviato al presidente Eisenhower, al presidente francese René Coty ed al primo ministro britannico Sir Anthony Eden. L'esiliato sovrano ha dato l'annuncio della sua iniziativa con l'intento evidente di scagionarsi da ogni partecipazione nell'azione militare franco-britannica.

## Sospesa sulla Costa Azzurra la visita della flotta U.S.A.

Nizza, giovedì sera.

*Si è appreso stamane da fonte ufficiale che, in considerazione dello «stato di guerra» esistente lungo il Canale di Suez, la progettata visita delle unità della VI Flotta americana ai porti di Villafranca, Golfe Juan, Theoule e Monaco è stata definitivamente sospesa.*

Il primo ministro inglese Eden esce, a capo scoperto, dal n. 10 di Downing Street per recarsi ai Comuni (Telef.)

*DICHIARAZIONI DEL VICE-PRIMO MINISTRO ZOLTAN TILDY*

# Indipendenza e libere elezioni obiettivi della risorta Ungheria

**Il capo dei piccoli proprietari afferma che tutti i partiti potranno affrontare il responso delle urne - La questione del ritiro delle truppe russe - Sciopero generale nella capitale magiara finchè lo sgombero non sarà divenuto effettivo - Confermata la presenza a Budapest del ministro sovietico Mikojan - Domani sera parlerà il cardinale Mindszenty**

*Nostro servizio particolare*

Budapest, giovedì sera.

A partire da oggi, il coprifuoco è stato soppresso nella capitale ungherese, sgombrata ormai dalle truppe sovietiche, che hanno preso posizione intorno alla città, oltre i sobborghi, i quali sono invece controllati da reparti dell'esercito magiaro, rinforzati da civili armati.

Per protestare contro la presenza dei russi nel territorio della capitale, e per ottenere l'immediato allontanamento, i Comitati rivoluzionari hanno proclamato lo sciopero generale. Radio Budapest ha informato che il Consiglio rivoluzionario transdanubiano, che raggruppa quattrocento delegati dei Consigli nazionali, ha deciso che lo sciopero continuerà fino a quando non sarà reso effettivo il ritiro delle truppe sovietiche.

Il primate d'Ungheria, Cardinale Mindszenty, parlerà da Radio Budapest alle 20 (ora italiana) di domani. Si prevede che egli farà appello al popolo magiaro perchè ponga termine alle dimostrazioni e riprenda le sue attività in un clima di pace e di ordine.

Dal lato politico, ha fatto interessanti dichiarazioni l'attuale vice-primo ministro ungherese Zoltan Tildy, già capo del Partito dei piccoli proprietari e appunto per questo incarcerato dal governo comunista. Tildy ha dichiarato a un giornalista americano che il nuovo Governo magiaro sarà basato sul principio che nessun intervento sovietico verrà più ammesso negli affari interni del Paese ed ha aggiunto: «Le forze sovietiche hanno ormai lasciato Budapest. [illegible] l'Ungheria in un secondo momento. Frattanto il Governo si propone [illegible] libere elezioni e trattare con il Cremlino perchè lasci l'Ungheria completamente indipendente [illegible] affari d'amministrazione interna».

Durante il colloquio con Tildy, il giornalista americano poteva vedere dalle ampie finestre del Palazzo del Parlamento, carri armati sovietici e artiglierie pesanti formarsi in convoglio e prepararsi a partire. Erano gli ultimi russi di Budapest. [illegible] ancora in distanza colpi di arma da fuoco, [illegible] qualche soldato che sparava per incutere timore e farsi rispettare.

Il giornalista ha chiesto di avere la conferma che il vice-Primo ministro [illegible] Anastas Mikojan è giunto [illegible] a Budapest. [illegible]

D. — Vi sono condizioni particolari [illegible]

R. — Niente affatto. Le truppe sovietiche hanno lasciato Budapest in poche ore. [illegible]

D. — Quando, esattamente?

R. — Dipende dai negoziati che sono in corso. Ma sarà questione di poco tempo.

D. — E' vero che altre forze sovietiche si preparano a venire in Ungheria?

R. — E' circolata la voce in tale senso. Ma per ora non sembra che esse abbiano qualche fondamento di verità. (L'intervistatore ha rilevato che Tildy ha voluto insistere sull'espressione di «per ora», ripetendola).

D. — Parteciperà l'Ungheria alla riunione dei Paesi aderenti al Patto di Varsavia?

R. — Non abbiamo notizie ufficiali di tale riunione. Ma è evidente che noi manderemo un delegato a rappresentarci a Varsavia.

D. — Quali sono i compiti immediati del nuovo governo?

R. — Questi compiti sono: 1) ristabilire l'ordine; 2) incominciare subito a lavorare; 3) indire libere elezioni.

D. — Quando avranno luogo le elezioni?

R. — Non sono in condizione nè di precisarlo, nè di prevederlo. Ma è certo che inviteremo chiunque e tutti i partiti, con la condizione che i candidati facciano un versamento o lascino dei depositi a titolo di garanzia, come vuole il sistema britannico. Assicureremo i diritti umani e politici, ma non vorremmo mille partiti ed un governo che non sia capace di governare.

D. — Come potrete garantire libere elezioni, se la maggioranza del governo attuale è comunista?

R. — Di questo non ci preoccupiamo.

Avendo il giornalista fatto notare al ministro che egli stesso era stato regolarmente eletto deputato e rappresentante del popolo ungherese negli anni che hanno seguito il secondo conflitto mondiale, ma che nonostante ciò, i comunisti lo avevano messo in prigione, Tildy ha fatto osservare: «Ma ora le cose stanno diversamente. Abbiamo raggiunto la nostra indipendenza nazionale solo ieri, ed è difficile risolvere questi problemi in poche ore».

A proposito della situazione politica, gli osservatori dei Paesi occidentali e anche di alcuni Paesi orientali, come la Jugoslavia, non si fanno molte illusioni sul mantenimento del potere, ancora per lungo tempo, da parte dell'attuale governo. Secondo l'opinione prevalente, qualora si tenessero subito libere elezioni in Ungheria, il partito comunista, e cioè il partito dell'attuale presidente del Consiglio, non riuscirebbe a totalizzare neppure i voti della più modesta formazione politica. Al «partito dei piccoli proprietari» andrebbe la grande maggioranza dei suffragi, seguirebbero il «partito dei contadini» e quello socialdemocratico. I comunisti sarebbero buoni ultimi.

Nello spazio di ventiquattro ore, non appena le operazioni militari hanno cessato di essere la maggiore preoccupazione degli insorti, sono fiorite, come d'incanto, nuove formazioni politiche, oltre a quelle tradizionali esistite fino al 1947. Benchè sembra che siano gli elementi di destra i più attivi, almeno finora, nessuno pensa seriamente in Ungheria alla restaurazione di un regime del tipo di quello dell'ammiraglio Horthy.

Naturalmente, tutti i nuovi partiti cercano di avere un organo di stampa. Così, al posto del Szabad Nep, che era l'organo del «partito del lavoro» (comunisti), [illegible] Magyar Fuggetlenseg, organo del gruppo dell'ex-deputato [illegible]. [illegible] Kis Ujsag. Il partito dei contadini [illegible] del quotidiano Szabad Szo. Gli studenti rivoluzionari [illegible] giornale l'Egyetemi Ifjusag. I socialdemocratici hanno fatto uscire la vecchia testata del Nepszava. L'organo dell'Armata, che si chiamava Nephadsereg, si è ribattezzato Magyar Honved. Anche Nagy dispone di un giornale: Igazsag (Verità), redatto da un gruppo di comunisti che già dal primo giorno si erano associati ai rivoltosi.

Attraverso le prime dichiarazioni raccolte fra gli esponenti dei nuovi partiti, si possono così fissare i principali programmi: i socialdemocratici intendono fare immediata richiesta di far parte dell'Internazionale socialista, escludono ogni collaborazione con i comunisti, chiedono la neutralizzazione dell'Ungheria (e sono indecisi se far parte o no del governo); i «piccoli proprietari» vogliono realizzare lo slogan «Vino, grano, pace», denunciare il patto di Varsavia, neutralizzare l'Ungheria con la garanzia delle grandi Potenze, ritornare ad un governo di coalizione sulla base di quello esistente nel 1945, nuova Costituzione, elezioni libere da tenersi entro un mese, libertà di uscire dalle cooperative, liberi sindacati, libertà d'iniziativa per la piccola industria e il piccolo commercio, punizione esemplare dei responsabili dei delitti perpetrati negli ultimi dodici anni; i «piccoli proprietari» propongono inoltre che la repubblica non si chiami più «popolare», ma semplicemente «Repubblica ungherese».

Per ora, le forze armate si mostrano agli occhi degli osservatori come l'organismo più compatto ed organizzato. L'[illegible] per la formazione di un consiglio rivoluzionario [illegible] al comandante dell'Aeronautica, il quale si era rifiutato di sparare sulle masse, anche se queste si fossero decise ad attaccare lo stato maggiore. Da oggi, in seno a tutte le formazioni delle forze armate magiare, vengono creati analoghi consigli rivoluzionari. Molti ex-generali sono stati esonerati dall'incarico. A capo del nuovo organismo per la sicurezza pubblica, verrà nominato con tutta probabilità il col. Maleter Pal, ex-combattente di Spagna, comandante della caserma «Kiliana», da dove è partita la prima scintilla dell'insurrezione dei militari.

T. W.

# A un inglese e a un russo il Premio Nobel per la chimica

*Hanno raggiunto gli stessi risultati nello studio delle reazioni a catena*

STOCCOLMA, giovedì sera.

Il Premio Nobel per la Chimica 1956 è stato assegnato congiuntamente ad uno scienziato britannico ed a uno sovietico. Si tratta del prof. Sir Cyril Norman Hinshelwood e del prof. Nikolai Nikolaievic Semenov. Il conferimento è motivato con le ricerche condotte dai due scienziati sul meccanismo delle reazioni chimiche.

Il prof. Nikolai N. Semenov, direttore dell'Istituto di ricerche per la chimica e la fisica dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, è nato nel 1896 a Saratov. Dapprima docente di chimica e fisica in vari istituti di Leningrado e Mosca, è dal 1931 direttore dell'Istituto di ricerche.

Sir Cyril Norman Hinshelwood, professore all'Università di Oxford, è nato nel 1897, a Londra. E' stato insegnante nel famoso Trinity College ed è presidente della società per la chimica.

I due premiati sono da lungo tempo amici personali. [illegible] ha avuto una straordinaria importanza nello sviluppo della scienza e della tecnologia moderna. Lavorando separatamente, [illegible] essi sono riusciti a dare una completa spiegazione del processo della reazione chimica a catena.

Questo è il presupposto fondamentale per lo sviluppo della tecnologia dei prodotti plastici ed ha anche relazione con l'avvento dell'era atomica. E' singolare il fatto che [illegible] lo scienziato britannico e quello sovietico procedono su vie parallele e sono giunti agli stessi risultati.

# Aumentano in Europa le quotazioni dell'oro

**Immediate ripercussioni della crisi internazionale - Bloccate le linee aeree per l'Egitto - Nei trasporti marittimi entra in vigore la "clausola di guerra,,**

Roma, giovedì sera.

L'aggravarsi della situazione internazionale e i recentissimi avvenimenti, stanno avendo le prime ripercussioni nel settore finanziario e in quello del traffico, tra i più sensibili a simili scosse. Nei principali mercati europei le quotazioni dell'oro stanno salendo con un ritmo che tradisce il nervosismo degli operatori. Il fenomeno si registra specialmente a Londra e a Parigi, ma anche nel nostro Paese appare in misura minore.

A Roma con un volume di trattazione non molto esteso, l'oro in verga è salito da 716 a 723 lire il grammo, di fino, la sterlina da 6400 a 6600, e il marengo svizzero da 4850 a 5000.

I corrispondenti spostamenti in Inghilterra e in Francia sono ben più sensibili. A Parigi l'oro fino è salito in un giorno da [illegible] a 469 franchi, il Napoleone da 3260 a 3300; il Luigi svizzero da 3190 a 3210; la doppia aquila americana (20 dollari) addirittura da 15.440 a 15.960.

Vari punti stanno acquistando anche le valute come il dollaro (da 390 a 393), il franco svizzero (da 93,25 a 94,25) e la sterlina da 1035 a 1045).

Solo nel corso della mattinata di ieri a Londra l'oro ha accusato un aumento di 3 pennies e mezzo per oncia di fino, salendo a 252 scellini di quotazione alla quale non era giunto più dai giorni di crisi del Canale di Suez nel luglio scorso.

Tenendo presenti le caratteristiche del mercato finanziario della City, basterà dire che in 48 ore l'oro ha subito un rialzo di 7 pennies e un quarto.

L'apprensione degli ambienti finanziari è tradita da altri sintomi: i Lloyds a Londra hanno ieri deciso un aumento notevolissimo dei premi di assicurazione per le navi dirette in Egitto, e in Israele, e in transito per il Canale di Suez: 10 scellini ogni 100 sterline di valore assicurato, quando il premio precedente era di uno scellino e sei pence.

Ciò naturalmente avrà le sue ripercussioni in tutte le assicurazioni in Europa; fino a ieri sera infatti le compagnie di assicurazione italiane rimettevano ogni decisione alle notizie di Londra, limitandosi per ora a richiamare l'attenzione dei caricatori sulla «clausola di guerra» delle polizze di carico che solleva l'armatore da ogni responsabilità in caso di forzato sbarco in un porto diverso da quello di destinazione.

Fino a stamane non erano state ancora decise le rotte da seguire in caso di ulteriore aggravamento della situazione.

Gli eventi bellici infatti hanno immediatamente provocato reazioni nel traffico aereo: da 48 ore tutti i collegamenti fra Ciampino e l'aeroporto del Cairo sono sospesi e ogni aereo che avrebbe dovuto fare tappa in territorio egiziano ha dovuto dirottare.

*Un commercialista e un industriale*

# Accusati di truffa per 150 milioni di lire

**Le indagini della magistratura sulle attività della società "Decana,, di Genova - Cambiali e scritture contabili falsificate in danno dei creditori?**

GENOVA, giovedì sera.

Un noto commercialista genovese, Emilio Lavoratti, ed un industriale milanese, Gino Genovino, sono implicati in una truffa di oltre 150 milioni i cui atti si trovano all'esame del giudice istruttore dott. [illegible].

Sia il Lavoratti che il Genovino erano stati denunciati nel 1951 per una truffa di oltre 90 milioni e per falso in cambiali, imputazione, quest'ultima, che decadde dopo il giudizio in appello. I due venivano però, successivamente, dichiarati falliti. Nonostante ciò Lavoratti ed il Genovino fondavano a Genova una ditta, la «Decana», per la vendita di macchine utensili e pezzi meccanici. Secondo la denuncia, presentata dagli azionisti, dopo la messa in liquidazione della ditta stessa, contro un attivo di 5 milioni e 800 mila lire si era determinata una passività di 158 milioni. I due avrebbero «dissipato la differenza fra le due somme al fine di recare pregiudizio ai creditori, nonchè con la falsificazione dei libri e delle scritture contabili ed altri documenti».

Il Lavoratti deve inoltre rispondere di estorsione, essendosi presentato nel gennaio dello scorso anno negli uffici dell'officina meccanica «Val d'Orba» in Milano facendosi consegnare da due impiegate, dietro minaccia, del materiale, composto da bulloni di ferro, per un valore di circa sei milioni di lire.

Si chiama «Kinkiliba»

## E' nato a Parigi l'anti-Rock and Roll

Parigi, giovedì sera.

L'anti-Rock and Roll è nato nei grandi boulevards parigini: è una nuova danza chiamata «Kinkiliba» che, a detta dei suoi inventori, schiaccerà in breve il ritmo importato dagli Stati Uniti.

Gli inventori della «Kinkiliba» — in cosa consista esattamente questa nuova danza è difficile dire — sono due ballerini assai noti nei cabarets della capitale. Ieri sera, essi ne hanno dato una prima dimostrazione pubblica percorrendo le vie del centro a passo di danza seguiti da un codazzo di fanatici entusiasti, che inalberavano giganteschi cartelloni con gli slogan: «Kinkilibisti di tutta la Francia unitevi», «Kinkiliba ritmo dell'avvenire», ecc. Ma il carattere battagliero della nuova danza e la sua funzione anti-Rock and Roll era data da questa scritta in caratteri di fuoco: «Rock and Roll torna a casa».

## Per combattere la calvizie rischia di diventare donna

New York, giovedì sera.

A Milwaukee, nel Wisconsin, il meccanico quarantasettenne Joseph McGuire ha intentato una causa contro la società «Frommes» fabbricante di prodotti per combattere la calvizie nell'uomo. Il McGuire, nella sua denuncia, lamenta che avendo fatto una cura con un preparato «Frommes» per far rinascere i capelli, ha dovuto constatare con sgomento che, dopo otto mesi, la sua figura stava trasformandosi, con un notevole sviluppo di linee curve caratteristiche del sesso femminile.

# Angri sconvolta da un nubifragio

**Crollate numerose case e strade trasformate in pantani - Mobilitate le forze di polizia - Allarme in tutto il Salernitano per le continue piogge**

Salerno, giovedì sera.

La grave minaccia del maltempo mantiene in ansia l'intera provincia. Già nella giornata di ieri la pioggia caduta incessantemente nell'agro nocerino-sarnese, nella valle del Sele e nel vallone di Diano ha causato danni enormi alle colture, agli abitati, al bestiame, alle opere idrauliche. Oggi dopo una notizia ininterrotta di pioggia, si ha ragione di temere il peggio. Pompieri, polizia e carabinieri sono in allarme; a Salerno città la popolazione è calma, ma l'ansia è in tutte le case e in tutti gli animi. Due anni or sono, e precisamente il 26 ottobre, si verificò la tragica alluvione che sconvolse l'economia del Salernitano.

Già ieri nell'agro nocerino-sarnese sono accaduti dei guai. Infatti un temporale, abbattutosi su Angri con inaudita violenza, ha allagato in diversi centri la città provocando il crollo di numerose case senza tuttavia arrecare danni alle persone. La pioggia torrenziale si è riversata dai monti Lattari e ha tenuto gli abitanti in uno stato d'animo comprensibile, in quanto che le acque non accennavano a diminuire ed avevano invaso la maggior parte delle strade. Colpite in modo grave dal nubifragio erano via Castellammare, via Madonna delle Grazie, contrada Satriano, via Palmentello, via Pagani, ecc., raggiungendo le acque circa un metro di altezza. Squadre di volontari si unite a quelle messe a disposizione dal Comune, si stanno alternando onde liberare le strade dal fango e dai detriti.

## Due morti soffocati sotto un carico di verdura

BRINDISI, giovedì sera.

Sulla rotabile Francavilla Fontana-Carosino è accaduta un'impressionante disgrazia che ha causato la morte di due persone.

I [illegible] Vito D'Aturi di 45 anni e Adolfo Campateo di 17, zio e nipote, erano diretti verso Carosino con un carro carico di verdura trainato da un cavallo quando l'animale, improvvisamente imbizzarritosi, ha provocato il ribaltamento del veicolo. Gli sventurati sono rimasti sepolti fino all'alba sotto diversi quintali di ortaggi, e quando alcuni passanti accortisi dell'incidente riuscivano ad estrarli dalla montagna di verdura i due disgraziati erano ormai deceduti per asfissia.

## Padre, madre e figlio intossicati da carbonio

MILANO, giovedì sera.

Una famiglia di tre persone — padre, madre e figlio quindicenne — abitante in un piccolo appartamento dello stabile n. 11 di via Confalonieri, è rimasta asfissiata stamane da esalazioni di ossido di carbonio provenienti dalla canna fumaria della stufa, probabilmente ostruitasi.

I coniugi, Romano e Silvia Truant, rispettivamente di 41 e [illegible] anni, devono la vita al figlio Bruno che, sentendosi male e alzatosi dal letto cadeva al suolo travolgendo una sedia. In seguito al rumore i coniugi si svegliavano e resisi conto del pericolo che li sovrastava, invocavano soccorso. Immediatamente sono stati trasportati all'ospedale di Niguarda, ove i sanitari hanno giudicato tutti e tre i componenti la famiglia con prognosi riservata.

## Ucciso in barca dal compagno di caccia

Milano, giovedì sera.

Stamane poco prima delle [illegible] nei pressi di Segrate, un giovane cacciatore è stato ucciso da un colpo di fucile alla nuca. Il tragico incidente di caccia è avvenuto su una piccola imbarcazione a remi che stava attraversando lo specchio d'acqua di una cava, a circa un chilometro dal paese. Sulla barca si trovavano due cacciatori, il ventinovenne Francesco Grossi e il ventottenne Lino De Munari, entrambi abitanti a Milano. Non si sa ancora esattamente come sia partito il colpo fatale.

A quanto risulta, Lino De Munari era allungato sul bordo della barca con le mani protese ad afferrare un'anitra selvatica che l'altro cacciatore aveva abbattuto e che era piombata sull'acqua. Ad un tratto dalla doppietta che il Grossi stringeva sotto il braccio, partiva un colpo: il De Munari con il cranio trapassato è caduto sul fondo dell'imbarcazione. La scena è stata ricostruita in base alle testimonianze di un gruppo di altri cacciatori che si trovavano sulla riva dello specchio d'acqua. Il Grossi è stato fermato dai carabinieri per i dovuti accertamenti.

*Un giovane studente alle Assise d'Alessandria*

# Tre rivoltellate contro la propria madre

**Colpita solo leggermente la donna tentò di scagionare il figliolo asserendo di essersi ferita cadendo - Le indagini della polizia e la denuncia per tentato matricidio - I periti affermano che l'imputato è seminfermo di mente**

Alessandria, giovedì sera.

(g. a.) Si apre lunedì prossimo, 5 novembre, la sessione autunnale della Corte d'Assise di Alessandria per giudicare un giovane accusato di tentato matricidio. L'imputazione, gravissima nella sua essenza, si riduce nella sostanza a lieve entità poichè il triste episodio non ha causato tragiche conseguenze.

Protagonista del fatto è lo studente Giancarlo Zanotti, di 21 anno, residente a Castelnuovo Scrivia. Frequentava con poco profitto il liceo a Voghera e non essendo riuscito a conseguire l'esame di maturità, aveva tentato di espatriare clandestinamente in Francia per arruolarsi nella Legione Straniera. La madre, Teresa Torti, vedova di un ufficiale caduto in Africa Orientale, aveva invano richiamato il giovane ad una maggiore serietà e comprensione, cercando altresì di infondergli fiducia e stimolarlo negli studi. Forse irritato per questi consigli, lo Zanotti manifestava ad alcuni amici l'intenzione di porre fine alla sua esistenza con un colpo di rivoltella. Il 7 dicembre dello scorso anno il ragazzo rincasava a tarda ora più cupo del solito. Il mattino dopo indugiava ad alzarsi dal letto nonostante le preghiere della madre. Finalmente, verso mezzogiorno, decideva ad alzarsi, ma con tragici propositi: impugnava, infatti una rivoltella e improvvisamente la puntava contro la genitrice sparando tre colpi. Due dei proiettili fallivano il segno, il terzo raggiungeva di striscio la fronte della donna che stramazzava a terra stordita e sanguinante.

All'insolito fragore delle detonazioni accorrevano i vicini di casa. La madre del giovane in un disperato e generoso tentativo di salvare il figlio, affermava di essere scivolata a terra, cagionandosi incidentalmente la lieve ferita. I medici però diagnosticavano che la lesione era stata determinata da una pallottola la quale, di striscio, aveva leso l'epidermide, senza penetrare in cavità.

Intanto il mancato matricida fuggiva gridando: «Ho ucciso mia madre! Salvatela!». La signora guariva in una decina di giorni e lo Zanotti, dopo avere sostato in casa di uno zio a Castelnuovo, sempre convinto di avere ucciso la madre, veniva ricoverato al manicomio di Voghera in preda a follia delirante. Veniva in seguito dimesso, arrestato e denunciato per tentato omicidio malgrado il perdono della vittima.

Lunedì mattina, come abbiamo detto, avrà inizio davanti la Corte d'Assise, presieduta dal dottor Bongiovannini, il relativo procedimento penale. Siederà alla difesa l'avvocato Gramatica, di Genova. L'imputato, sottoposto a perizia psichiatrica d'ufficio, è stato riconosciuto seminfermo di mente e quindi potrà beneficiare di questa attenuante.

## La tragica morte d'un ambulante a Torre Pellice

Torre Pellice, giovedì sera.

Verso le 20 di ieri, tale Silvio Travers di 34 anni, venditore ambulante, mentre percorreva la strada di campagna della frazione Teinaud a bordo del proprio motofurgoncino carico di generi alimentari, a causa di una falsa manovra urtava contro un muretto. Il motofurgoncino si rovesciava ed il Travers rimaneva ucciso per schiacciamento del torace.

*Sulla camionale di Genova*

# Due automezzi in bilico nel vuoto

*Il pauroso scontro fra un'autocisterna e una "1100,, - Un solo ferito*

Busalla, giovedì sera.

Uno spettacolare incidente è accaduto lungo la camionale Genova-Valle del Po, all'altezza di Bivarolo. Ne sono stati protagonisti un'autocisterna carica di ipoclorito diretta verso Serravalle Scrivia ed una «1100» condotta dal dott. Giuliano Bianchi di 48 anni, residente a Genova, che procedeva in senso inverso.

L'autocisterna, condotta dall'autista Sergio Lani di Milano, in una curva a visuale libera con tre corsie iniziava il sorpasso di un autocarro rimasto sconosciuto. A metà curva incontrava la «1100» del dott. Bianchi che strisciava contro la fiancata del rimorchio rimanendo agganciata. La vettura veniva trascinata per una quindicina di metri. Nello stesso tempo il timone di agganciamento della autocisterna si spezzava ed il rimorchio finiva sul ciglio della strada, arrestandosi quasi in bilico sull'orlo della scarpata profonda parecchie decine di metri ed in fondo alla quale si trovano alcuni caseggiati. La stessa sorte toccava all'autovettura che terminava la propria corsa sullo stesso lato, fermandosi quando le ruote anteriori erano già protese nel vuoto.

Sul posto si è portata una pattuglia della polizia stradale che ha provveduto a trasportare all'ospedale di Sampierdarena il dott. Bianchi. E' stato ricoverato in osservazione per ferite alla testa, agli arti inferiori e al torace con lieve commozione cerebrale. Illeso l'autista dell'autocisterna.

## Radiotelefono fra Roma e Djeddah

Roma, giovedì sera.

Oggi è stato attivato il collegamento radiotelefonico diretto Roma-Djeddah, gestito dalla «Italcable» e dall'Amministrazione telegrafica dell'Arabia Saudita.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. X - N. 256
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
1-2 Novembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

# Bagliori di guerra attorno al Canale

Mentre le operazioni militari anglo-francesi contro l'Egitto si intensificano, reparti corazzati israeliani avanzano in direzione di Ismailia. Nella penisola del Sinai, la penetrazione delle truppe d'Israele si è consolidata a circa quindici chilometri dal Canale di Suez e combattimenti sono in corso con impiego di autoblinde e artiglierie semoventi. Intanto, al Cairo, alle truppe mobilitate per reagire all'attacco israeliano si è aggiunta la mobilitazione delle forze che dovrebbero tener testa all'azione degli anglo - francesi.